

COMITATO “*RinnoviAMO SARMATO*”
Via Poggio, 20/B – 29010 Sarmato
e-mail: *b.fellegara@alice.it* – PEC: *bruno.fellegara@certificazioneposta.it*

Sarmato 07 Agosto 2024

OGGETTO: Domande (a risposta scritta) ALLA SIG.RA SINDACA del Comune di Sarmato in vista dell'incontro pubblico del prossimo sabato 10 Agosto, in relazione alla costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di biometano da biomasse vegetali, sottoprodotti agro-industriali e reflui zootecnici con capacità produttiva pari a 500 smc/h in comune di Sarmato (PC) - APIS PC1 Società agricola S.r.l.

In qualità di portavoce del neo-nato Comitato Spontaneo “*RinnoviAMO Sarmato*” che ha come obiettivo “*Concorrere, a fronte dell’insorgere di sempre nuove emergenze ambientali, alla salvaguardia ecologica ambientale del territorio comunale ed extra comunale, contribuendo alla difesa della salute e del benessere di tutti gli abitanti, senza distinzione alcuna*” e a fronte di una totale mancanza di informazioni sulle specificità del progetto indicato in oggetto, Le chiedo cortesemente:

1. In riferimento alla opposizione di diverse Amministrazioni Comunali che hanno espresso parere contrario alla realizzazione di interventi analoghi, alcuni dei quali in aperta campagna a differenza di quanto ipotizzato nel nostro Comune (solo per citarne alcuni: Govone CN – Scurcola Marsicana AQ – Paludi di Fermo FM, no da parte del Consiglio Regionale delle Marche – La Martella di Matera MT – Villareggia TO – Valenza AL – Lequile LE Impianto ipotizzato a 6 Km dall’abitato – Maleo LO – Gorgonzola, contrarietà dei Comuni di Melzo e di Pozzuolo Martesana CM MI – Gerre de’ Caprioli CR – Cavarzere VE– vedi documentazione allegata) ed alla nascita di numerosi Comitati Spontanei che si oppongono alla realizzazione di impianti simili (Pertegada UD – Acquaviva CM BA – Villanova FE – Vescovana PD – Ceregnano RO – Auletta SA – Cremona CR - vedi documentazione allegata) qual è la sua posizione, se pro o contro, in merito alla realizzazione di un Impianto di tale portata?
2. Come ritiene di conciliare quanto dichiarato in campagna elettorale 2019 e più precisamente “*Prevedere norme stringenti che impediscano l’insediamento di attività ad alto impatto ambientale in aree di pertinenza comunale*” con la presunta “*ineluttabilità*” (“*Ormai è deciso!*” si mormora in paese ...) che traspare da parte della sua Amministrazione? Come mai l’Amministrazione si è dichiarata disponibile a dare risposte a tutte le domande sulle specificità progettuali dell’intervento ma non ha ritenuto rendere disponibili gli elaborati quando richiesti?
3. Ci risulta che la società SNAM Progetti abbia eseguito un sopralluogo prima di attivare l’iter progettuale al fine di veicolare il gas in rete; non siete stati coinvolti nel sopralluogo? Che idea si è fatta sulle voci che circolano in paese in merito alla realizzazione dell’Impianto e che si sapeva già tutto da diverso tempo?
4. Non ritiene che gli interessi della proprietà dell’iniziativa (profitto economico) non corrispondano e contrastino con le aspettative della comunità sarmatese? Considera veramente l’intervento di “*pubblica utilità*”, opportuno e necessario? Non ritiene che il paese, ormai storicamente segnato da insediamenti problematici, abbia già dato in materia di disagi ambientali (Centrale Idroelettrica, Eridania Z.N., Impianto di

compostaggio ...)?

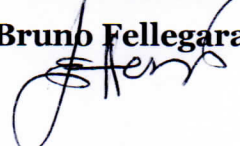
5. Alla luce degli impatti ambientali tipici di impianti di questo tipo, perché l'Amministrazione Comunale nella sua persona ha dichiarato fin da subito che l'Impianto “... *omissis* ... sarà fatto in modo ermetico. Questa condizione garantirà l'assenza di odori”? Sulla base di quale informazione o di documento progettuale previsionale?
6. Considerati per “certi” gli impatti derivanti dalle emissioni odorigene come precisato proprio da Arpa e dall'AsL nella pubblicazione del Protocollo operativo di Vigilanza e controllo della Sezione di ArpaE Bologna (ed. Dicembre 2014) e come evidenziato negli articoli allegati (Legnano CM MI – Grosseto GR – Bojano CB), l'area individuata dal soggetto proponente:
 - a. è davvero da considerarsi come l'unica area IDONEA vista la vicinanza al centro abitato e alla RSA Villa Maria Grazia, oltre che di fronte ad una Area Protetta più nota come ZPS (Zona di Protezione Speciale) caratterizzata dalla nidificazione del cavaliere d'Italia?
 - b. Qualora non si intenda individuare un'area più idonea alla realizzazione dell'Impianto (sarebbe gradito almeno conoscerne le motivazioni), come intende affrontare il tema delle emissioni odorigene?
7. L'impianto in progetto produrrà inquinamento acustico e/o luminoso tali da provocare un danneggiamento dell'ambiente e/o effetti indesiderati nelle zone antropizzate immediatamente confinanti con l'insediamento produttivo?
8. Qualora non venisse individuata un'altra area idonea durante la Conferenza di Servizi:
 - a. come si intende gestire il potenziale traffico di mezzi che dovranno consegnare il materiale in ingresso all'impianto che sicuramente avrà un forte impatto in termini di traffico veicolare, inquinamento atmosferico ed acustico?
 - b. La viabilità attuale necessiterà di significative modifiche?
 - c. Come si ritiene di coniugare il traffico veicolare in ingresso e in uscita con l'innesto della nuova tangenziale?
 - d. Che percorso seguirà il traffico veicolare?
 - e. È stato previsto un percorso alternativo?
9. Visti gli incidenti (principalmente incendi) che si sono verificati in tali impianti e in particolare a Cassington, a nord di Oxford nel Regno Unito, a Coccaglio (BS), Grumello Cremonese (CR) – vedi allegati, solo per citarne alcuni:
 - a. come viene considerato questo rischio anche dai Vigili del Fuoco che saranno parte integrante della CdS?
 - b. L'area è molto vicina al centro abitato e in caso di incendio o di scoppio di una miscela esplosiva il danno si potrebbe propagare in pochissimo tempo e avere ripercussioni molto gravi su persone e cose. È stato ipotizzato un Piano di Emergenza e/o di evacuazione della popolazione in caso di grave incidente?
10. Quale sarà la vita utile di tale impianto? Oltre gli 8 anni o addirittura meno? Oggi tale produzione di gas è incentivata sia normativamente sia economicamente da

sostegni economici. Qualora nei prossimi anni questi dovessero venire meno specialmente per le potenziali modifiche al *Green Deal* europeo, come è stato valutato il fine vita e quindi la riconversione, chiusura e lo smaltimento di tale impianto nell'ottica del *Life Cycle Perspective* dello standard internazionale UNI EN ISO 14001?

11. Questo impianto è destinato ad implementarsi ulteriormente? Non è insolito, all'atto della presentazione della richiesta di AUA per tali tipologie di impianto, proporre il progetto per l'impianto dimensionato al minimo, con il fine ultimo di acquisire le necessarie autorizzazioni; altrettanto non insolito è richiedere subito dopo modifiche cosiddette "sostanziali" per agevolare il potenziamento dell'impianto. Avete informazioni a riguardo?
12. Il materiale digestato sarà oggetto di spandimento nei campi? Esiste uno studio sull'abbattimento dei batteri sporigeni anaerobi come il *clostridium botulinum* che, attraverso il digestato successivamente sparso sui campi come concime, può determinare problemi anche mortali negli animali d'allevamento, specie volatili, ma anche per le persone?
13. Se l'impianto verrà realizzato e la popolazione accuserà dei problemi di salute generati dagli odori molesti il Sindaco valuterà l'ipotesi, previo dati del Medico di base relativo, di ricorrere allo strumento dell'Ordinanza Contingibile ed Urgente?
14. È stato affrontato il tema delle "compensazioni ambientali ed economiche" a vantaggio della collettività, e se sì, sono previsti sgravi alle bollette energetiche a vantaggio dei cittadini di Sarmato o saranno istituiti benefici indiretti? Sono previste assunzioni di forza lavoro a tempo indeterminato a vantaggio dell'occupazione da beneficiare nel paese? È stata prevista uno studio a medio/lungo termine sulla eventuale o possibile svalutazione delle proprietà immobiliari?
15. Posso chiederLe se sosterrà il neo-nato Comitato Spontaneo "RinnoviAMO Sarmato" e se sì attraverso quali azioni? Ritiene costruttiva e vantaggiosa la nostra partecipazione alla Conferenza di Servizi e se sì intende promuoverne la convocazione?

La ringrazio sentitamente dell'attenzione e attendo le Sue valutazioni.

Cordialmente

Per il Comitato
Bruno Fellegara


e-mail: b.fellegara@alice.it
PEC: bruno.fellegara@certificazioneposta.it
Tel. 346 362 6399

OPPOSIZIONE AMMINISTRAZIONI COMUNALI A
IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI BIOMETANO

GAZZETTA D'ALBA

ALBA

BRA

LANGHE

ROERO

NOTIZIE

CULTURA

CRONACA

SPORT

CHIESA

NEWSLETTER

ULTIME NOTIZIE >

[6 Agosto 2024] L'Oftal Bra-Lombriasco è a

CERCA ...

Home > Primo Piano > L'Amministrazione di Govone si oppone all'impianto di biometano

L'Amministrazione di Govone si oppone

all'impianto di biometano

🕒 19 Luglio 2024 📁 Primo Piano, Roero ♿ Versione accessibile



Il rendering dell'impianto.

GOVONE La nuova Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giampiero Novara, ha esaminato il dossier riguardante il discusso impianto di produzione di biometano previsto a Canove e ha espresso parere contrario alla realizzazione. «Come già espresso alla cittadinanza in campagna elettorale, si ritiene che l'ubicazione scelta sia eccessivamente prossima all'abitato, con conseguenti possibili rischi per la salute pubblica, oltre al fatto che l'insediamento interesserebbe suoli caratterizzati da un elevato valore agronomico», scrive l'Amministrazione in una nota.

«Nel caso in cui la società proponente proceda ad avviare i lavori, così come attualmente le è consentito stante l'efficacia del provvedimento autorizzativo provinciale ripristinata a seguito delle ordinanze del Consiglio di Stato, la priorità dell'Amministrazione comunale sarà di vigilare attentamente sull'attuazione di tutte le prescrizioni contenute nel provvedimento autorizzativo e in particolare sulle misure di compensazione a favore del Comune», prosegue l'Amministrazione, annunciando la costituzione di una commissione ambiente composta da membri di alto profilo professionale per supportare il Comune.

VIDEO

Il 29 ottobre è atteso il pronunciamento del Tar. «Qualora dovesse essere riaperta la conferenza di servizi presso la Provincia o avviato un nuovo procedimento di autorizzazione, l'Amministrazione comunale formalizzerà il proprio parere contrario alla realizzazione dell'impianto qualora dovesse permanere l'attuale localizzazione prevista», conclude l'Amministrazione.

La presa di posizione del Comune ha soddisfatto il comitato No biometano, che ha commentato: «La notizia che la nuova Amministrazione comunale abbia deciso di assumere una posizione netta e pubblica contro il progetto ci riempie di gioia e ci auguriamo possa, anche se tardivamente, contribuire a coronare il lavoro di questo Comitato che, in tutte le circostanze, ha messo in campo ogni iniziativa per fermare il progetto. È vero che il Comune non è l'unico decisore in merito alla realizzabilità o meno del progetto, specialmente al punto in cui siamo, ma è altrettanto vero che la formale presa di posizione di tutto il Consiglio comunale può ancora essere di grande aiuto anche nelle nostre circostanze. A tal riguardo, ricordiamo un elemento che può giocare a nostro favore: l'approvazione dei fondi da parte di Gse, soggetto attuatore di diverse misure introdotte dal Pnrr e che è stato da noi informato sul contenzioso in corso al Tar. Senza quei fondi il progetto non potrà essere realizzato».

Il comitato prosegue: «Tenuto conto della recente interrogazione del gruppo di minoranza "Uniti per Govone-Cambiare si può", che invitava il Comune ad assumere una posizione ufficiale sul progetto, invitiamo l'Amministrazione a convocare con urgenza il Consiglio comunale per deliberare unitariamente contro il progetto, a trasmettere la delibera alla Provincia e a tutti gli Enti partecipanti alla Conferenza dei servizi, al Tar, al Consiglio di Stato e a Gse ribadendo la contrarietà al finanziamento dell'impianto e a informare Govone biometano, Snam e Ferrero circa la posizione che la nuova amministrazione, incluso il gruppo di minoranza, ha assunto, invitandoli, per l'interesse e la decisione del territorio, a rinunciare al progetto».



SEGUICI SU FACEBOOK

NAVIGA PER PAROLE CHIAVE

ALBA **ALBERTO CIRIO**

ALTA LANGA **AMBIENTE**

ANTEPRIMA

APPUNTAMENTI **ASTI**

BAMBINI **BAROLO** **BRA**

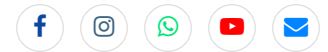
CANALE **CARABINIERI**

CHERASCO **CICLISMO**

CONCERTO **COPERTINA**

COVID-19

COVID-19 CORONAVIRUS



NEWS

AGGIORNATO

NOTIZIE

CRONACA

TERZA PAGINA

NECROLOGI

Invia segnalazione



Si



Home > Attualità > Amministrazione Comunale di Scurcola Marsicana: "No deciso e convinto alla centrale a biomasse in località Amore "

Amministrazione Comunale di Scurcola Marsicana: "No deciso e convinto alla centrale a biomasse in località Amore "



Di: Redazione contenuti



6 Agosto 2024

A+A-





Scurcola Marsicana



**CASA FUNERARIA
ROSSI**

☎ **0863 21801** ●●●

Onoranze Funebri da oltre 50 anni

Scurcola Marsicana – Di seguito il comunicato stampa dell'Amministrazione del Comune di Scurcola Marsicana. "In questi giorni, a seguito della riproposizione presso i competenti uffici regionali del progetto per la "Realizzazione impianto di trattamento rifiuti per produzione di biometano in comune di Scurcola Marsicana (AQ)", da parte del committente l'Amministrazione Comunale, avvalendosi di tecnici specializzati, ha immediatamente iniziato a studiare gli aggiornamenti proposti. Per dovere di cronaca bisogna ricordare che il CCR-VIA Regione Abruzzo con Giudizio n° 4137 Del 01/02/2024, accogliendo le osservazioni presentate entro i termini di legge dal Comune di Scurcola Marsicana, ha bloccato il procedimento notificando alla ditta titolare del progetto tutta una serie di prescrizioni che hanno di fatto obbligato il proponente a redigere un nuovo e

più approfondito progetto.

Ricordiamo che l'impianto dovrebbe sorgere a ridosso dell'area Industriale Commerciale Industriale di Cappelle dei Marsi andando ad impattare sulle migliaia di cittadini residenti nei pressi dell'area, sulle migliaia di fruitori dei servizi dell'adiacente area commerciale, e sull'area inserita dal consiglio comunale in data 28 luglio 2022 all'interno dei progetti; "Via dei Marsi", "Biosfera dei Piani Palentini" e ampliamento della Riserva Naturale Regionale del Salviano.

Proprio facendo seguito alla delibera di consiglio comunale del 28 luglio 2022, quindi molto prima che venisse presentato il progetto, con nota prot. 4505 del 8 luglio 2024 il Sindaco invitava gli organi competenti della Regione Abruzzo ed il Sindaco di Avezzano, conduttore della Riserva, a dar seguito alle procedure di ampliamento della Riserva, da colloqui interscambiati e visto il nulla osta pervenuto dall'Assessore competente del Comune di Avezzano, l'iter dovrebbe concludersi entro settembre 2024. Nell'ultima assemblea pubblica convocata dai Comitati Marsica No Biogas e No.I Marsica i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale presenti hanno ribadito, a nome di tutta

l'Amministrazione Comunale, di aver accettato l'invito ed hanno invitato gli stessi a lavorare congiuntamente per raggiungere l'obiettivo comune: realizzare l'impianto".



REDAZIONE CONTENUTI



Articoli precedenti

TRENI DI ULTIMA GENERAZIONE SULLE FERROVIE LAZIALI, MA LA ROMA-AVEZZANO SEMBRA ESSERE L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO

Articoli successivi

"VICOLI DI TEATRO" A ROCCAUVIVI: DUE GIORNI DI SPETTACOLI E STORIA TRA I VICOLI DELLA VALLE ROVETO

INVITO ALLA LETTURA

La Regione Marche dice NO all'impianto di biometano a Paludi. Putzu: tutti uniti, zona sbagliata

6 Agosto 2024



FERMO – Nulla di vincolante, ma il messaggio politico è chiaro: nessuno vuole l'impianto a biometano in zona San Marco alle Paludi di Fermo.

A dirlo è il voto a favore del Consiglio regionale delle Marche alla mozione presentata come primo firmatario dal consigliere Andrea Putzu e sottoscritta dai colleghi di maggioranza Marinangeli e Marcozzi. La mozione pone l'accento sulle criticità e le preoccupazioni legate a questo progetto, evidenziando l'importanza di una valutazione accurata e approfondita delle conseguenze ambientali, sociali ed economiche per il territorio.

"Siamo soddisfatti – dichiara Putzu - dell'approvazione all'unanimità di questa mozione, che rappresenta un passo fondamentale per la tutela del nostro territorio. La realizzazione di un impianto a biometano in una zona di elevato valore paesaggistico e non solo come quella interessata non può avvenire senza un'attenta valutazione dei rischi e degli impatti ambientali".

La speranza ora è che le autorità competenti svolgano tutti gli approfondimenti necessari per garantire il rispetto e la salvaguardia del nostro patrimonio ambientale e culturale. "Abbiamo anche votato la mozione del Partito Democratico presentata sempre su questo impianto a Biogas perché la politica su questi temi deve unirsi perché bisogna anteporre gli interessi del territorio a quelli dei vari partiti" aggiunge Putzu.

Nello specifico, la mozione approvata chiede l'impegno della giunta regionale a sollecitare l'Amministrazione comunale di Fermo ad avviare approfondimenti tecnici e amministrativi per verificare la correttezza della procedura semplificata e considerare l'annullamento del silenzio assenso, garantendo la regolarità del processo autorizzativo, oltre che richiedere valutazioni ambientali e sanitarie specifiche del caso.

Secondo i consiglieri regionali l'area verrebbe gravemente compromessa dalle esalazioni, dal rumore continuo del funzionamento dell'impianto e dal passaggio dei carichi di letame.



Home > Cronaca > Consiglio comunale unanime: nessun impianto biogas/biometano a La Martella

Cronaca

Consiglio comunale unanime: nessun impianto biogas/biometano a La Martella

Di **Vito Bubbico** 30 Gennaio 2024



Il lungo Consiglio comunale aperto di Matera, sul destino della piattaforma di La Martella con annessa ex discarica comunale, si è concluso -dopo una interruzione- votando all'unanimità un ordine del giorno condiviso tra i presidenti dei gruppi consiliari, con il quale si è messo un punto fermo: si esclude la realizzazione di qualsiasi impianto di trattamento della frazione umida del rifiuto urbano finalizzato a produrre biogas/biometano. A seguire il resoconto dei lavori come da comunicato stampa ufficiale. «Mai più discarica di rifiuti solidi urbani a La Martella, -si legge nella nota- ma il sito della piattaforma con annessa ex discarica non può essere abbandonato, diventando luogo spento e improduttivo. Questo il messaggio trasmesso dall'Amministrazione comunale, durante il consiglio comunale aperto per decidere il destino della piattaforma. Dopo circa sette ore di confronto, è stato votato all'unanimità dai 28 consiglieri presenti un ordine del giorno firmato da tutti i presidenti dei gruppi consiliari con il quale si impegna sindaco e Giunta comunale «a escludere la realizzazione di qualsivoglia impianto di trattamento della frazione organica del rifiuto urbano (Forsu) per produrre biogas/biometano, nell'area dell'attuale piattaforma e dell'intera zona industriale di La Martella anche in sinergia con gli uffici e gli organi regionali, ed a valorizzare in modo sostenibile e produttivo l'impianto di La Martella». «Da laboratorio urbanistico a laboratorio dei nuovi processi ambientali. -ha spiegato in apertura di lavori l'assessore

opportunità da cogliere per innovare un sito che, se abbandonato a sé stesso, rischia di diventare non solo un peso economico di grande responsabilità politica e amministrativa nei confronti dell'intera città, ma anche un'occasione persa per rilanciare quel luogo. Per questo il grande lavoro svolto in tre anni di messa in sicurezza dell'impianto non può essere vanificato, significherebbe tradire il principio stesso per il quale si è intervenuti. E' finita l'era delle discariche, del conferimento tal quale dei rifiuti. La storia di quella piattaforma può essere riscritta -ha rimarcato Amenta- purché non la si immagini più come un tempo; significherebbe commettere un errore sostanziale che contribuirebbe ad alimentare inganni mediatici e facili strumentalizzazioni, per un modello vecchio e ormai desueto. Comprensibili e legittime sono le preoccupazioni di coloro che hanno condiviso un'epoca difficile, un'epoca però oggi non più replicabile e lontana anni luce. Vi è, però, un tema da affrontare con grande onestà intellettuale che ripongo all'aula, ovvero sia la questione legata alla raccolta differenziata e più in generale al tema della gestione dei rifiuti prodotti da noi singoli cittadini: non possiamo ignorare quel principio di prossimità che risponde a un dovere civico, a cui tutti quanti noi siamo chiamati; dovere civico che impone una riflessione, dovere civico che se rigettato riverbera negativamente da un punto di vista economico, pur dinanzi ad alte percentuali di raccolta differenziata. Abbiamo la possibilità di chiudere definitivamente i conti con un passato di paura e aprire una nuova pagina di speranza, fondata sull'innovazione tecnologica e sulla sostenibilità ambientale, per un sito che deve diventare il modello di una nuova rinascita verde che ricalchi a pieno lo spirito del tempo, e quei valori originari di recupero e valorizzazione consapevole intrisi nella nostra storia». Il sindaco, Domenico Bennardi, ha ribadito che nessuna scelta è stata ancora fatta e che il processo di confronto e partecipazione avviato dall'assessore sarà fondamentale per arrivare alla migliore scelta possibile in chiave di sostenibilità ambientale e finanziaria, per arrivare ad un polo tecnologico green e sicuro."



«Oggi siamo a una importante fase di un lungo e atteso processo: la discarica non è più attiva e non vogliamo che torni a esserlo. Questo oggi è frutto di un lavoro di sinergia e collaborazione per il quale ringrazio tutti i consiglieri comunali. -ha detto Bennardi- Ora però la battaglia non è finta, perché c'è il progetto di un privato in fase autorizzativa e dovremo batterci in sede regionale perché non arrivi il via libera. La discarica è come un mostro addormentato e interrato, che continua a produrre i suoi effetti. Non possiamo far finta che non esista e dobbiamo prenderci cura delle conseguenze, di scelte irresponsabili fatte all'epoca. Sono stati realizzati i capping, la chiusura impermeabile di tutti i settori, tranne il V che va ancora riempito: dobbiamo prenderci cura della gestione post-operativa, e dobbiamo fare queste operazioni in modo sostenibile. Rinnovando quella piattaforma, immaginando una sua transizione ecologica. Che non diventi una bomba anche finanziaria per le tasche dei cittadini. Tuttavia il Comune non ha ancora deciso in che direzione la conversione vada fatta, che tecnologia specifica vada assunta; abbiamo bisogno del confronto, abbiamo bisogno di esperti. Oggi non possiamo votare nessun tipo di tecnologia. -ha rimarcato Bennardi- Credo si possa andare verso un'implementazione e integrazione di più ipotesi, dove sicuramente c'è la possibilità di impianti fotovoltaici, rinnovabili, completamente green. Ma ogni decisione sarà assunta nel pieno rispetto di quella paura e della salute dei cittadini di via Gravina e di La Martella. A me piacerebbe che sia anche un luogo talmente sicuro, da essere meta di studenti e famiglie, un esempio positivo di conversione green. Occorre rispettare le autorizzazioni già accordate in Autorizzazione integrata ambientale (Aia). Certo non possiamo permettere che quel luogo rimanga senza monitoraggio, senza presidio, senza controllo e che non sia bonificato; non possiamo abbandonare il mostro sotto il terreno, non sarebbe giusto e assisteremo a un rapido degrado anche dei fabbricati esistenti. Esistono processi industriali di conversione di ex discariche, dove il rifiuto cessa di essere tale ed acquisisce lo status di "prodotto". Siamo riusciti a portare in tre anni la raccolta differenziata a Matera dal 25 al 72%, questo è un processo utile per il riciclo del rifiuto e per immaginare un processo di economia circolare. Esistono tante opportunità del tutto green e del tutto salubri: tecnologiche e pulite, modelli di transizione green già usati da altre città. Stabilizzazioni di frazioni organiche, trito vagliatura, trasformazioni dei rifiuti in C&S, in combustibile, questi non sono più rifiuti ma prodotti. Sempre nell'Aia, su quel sito è stata prevista l'installazione e il funzionamento dell'impianto di trattamento percolato; abbiamo l'obbligo morale e ambientale di non lasciare le cose incomplete. Io ho visto il processo di depurazione del percolato: esce acqua distillata, un'ipotesi potrebbe essere che questo tipo di esperienza e competenza possa continuare a rimanere ed è molto sostenibile dal punto di vista finanziario. In Aia è già prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura del capannone, adibito allo svolgimento dei trattamenti primari. L'impianto soddisferà il fabbisogno energetico della piattaforma e la parte eccedente verrà immessa nella rete. Potremo installare impianti fotovoltaici anche sulle vasche, appena il terriccio sarà stabilizzato. Potremo far rientrare così la discarica nelle comunità energetiche che stiamo per realizzare a Matera, con una potenziale estensione di 5 ettari a fotovoltaico. Quindi -ha proseguito Bennardi- dobbiamo immaginare un percorso di riconversione tecnologica green di quella piattaforma, che sia sostenibile sul piano ambientale ma anche sul piano finanziario. La chiusura del sito comporterebbe la fuoriuscita della piattaforma dal sistema del "ciclo del rifiuto", con la conseguenza che tutti i costi necessari per colmare la quinta vasca (che per legge va colmata, circa 7 milioni di euro) e quelli necessari a garantire la post gestione per almeno 30 anni (600/700mila euro annui), non rientrerebbero più tra quelli da poter inserire nella bollettazione

euro l'anno, ma il fondo risulta comunque insufficiente. Ci sarebbe, quindi, da chiedersi se questo accantonamento annuale sia stato sempre effettuato correttamente, ma questo non è il momento di guardare al passato bensì di pensare al presente e al futuro. La Regione Basilicata deve continuare ad affiancare finanziariamente il Comune, e ci sono i tempi anche per istituire una Cabina di regia, con il coinvolgimento di tutti, come proposto dai geologi».



Durante la seduta aperta è intervenuto anche Agostino Di Ciaula, dirigente medico di Medicina interna a Bari, presidente del comitato scientifico Isde dei medici per l'ambiente, l'ingegner Luigi Boeri, consulente tecnico di diverse Procure sui reati ambientali, già incaricato di lavorare alla bonifica della discarica di La Martella, e l'ingegner Salvatore Margiotta, commissario poi nominato dalla Regione per la bonifica del sito in fase di conclusione. Boeri ha dato la sua disponibilità a lavorare per il rilancio del sito, garantendo la massima compatibilità ambientale, invitando gli amministratori a individuare linee di indirizzo mediante l'utilizzo delle migliori tecnologie. Margiotta ha ricostruito l'opera di bonifica effettuata, ricordando che a marzo la piattaforma sarà restituita al Comune con un impianto di trattamento del percolato da gestire al suo interno. In Basilicata c'è solo un'altra piattaforma con questo impianto. Margiotta ha anche ricordato che occorre un milione per garantire l'obbligatorio monitoraggio ambientale e il corretto funzionamento dell'impianto del percolato, con il quinto settore da non abbandonare, perché determina un accumulo di acqua piovana e quindi altro percolato. Se la discarica non si volesse più utilizzare, ha rimarcato Margiotta, occorre effettuare un capping anche sul quinto settore con una spesa di 5 milioni. Durante la seduta sono intervenuti anche rappresentanti di associazioni di La Martella, oltre ad associazioni civiche, ambientaliste e datoriali da cui sono arrivati una serie di suggerimenti. "



Vito Bubbico

Iscritto all'albo dei giornalisti della Basilicata.

Wednesday 7 August 2024

Il primo quotidiano online della provincia di Vercelli

Il Sondaggio

[Provincia di Vercelli](#) [Regione Piemonte](#) [Vercelli Città](#) [Bassa Vercellese](#) [Santhi](#)

[Spettacolo](#) [Economia](#) [Enti Locali](#) [Étrangers à Vercelli](#) [Eventi e Fiere](#) [La Posta](#) [Lo Sport](#) 

CONSULTA L'ARCHIVIO DI VERCELLIOGGI.IT 

VILLAREGGIA - Il Comune e un gruppo di cittadini hanno presentato ricorso al TAR contro l'autorizzazione della Città Metropolitana di Torino per l'impianto per la produzione di biometano





04/11/2023



Enti Locali

FAI UNA **DONAZIONE** A
VercelliOggi.it
Network®



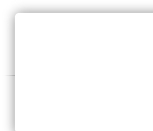
Riceviamo e pubblichiamo



Il Comune di Villareggia e un gruppo di cittadini maggiormente coinvolti dall'impatto dell'insediamento hanno presentato due ricorsi al TAR del Piemonte contro l'autorizzazione della Città Metropolitana di Torino per l'impianto per la produzione di biometano.



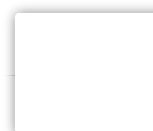
Lunedì 30 ottobre 2023 sono stati depositati presso il TAR del Piemonte i ricorsi amministrativi contro l'atto di autorizzazione dell'impianto per la produzione di biogas rilasciato dalla Città Metropolitana di Torino lo scorso 4 agosto.



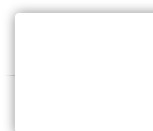
I due ricorsi sono stati presentati al Tribunale Amministrativo Regionale rispettivamente dal Comune di Villareggia e dai cittadini interessati più direttamente dall'impatto dell'Impianto che fanno parte del Comitato.



Comincia quindi l'iter del procedimento che vede Comune e cittadini fianco a fianco anche in questa nuova fase della difesa del futuro della nostra comunità contro un insediamento che rischia di rovinarla ambientalmente, socialmente ed economicamente.



Il nostro Comitato vuole ringraziare coloro che, avendo i requisiti di vicinanza all'impianto, hanno deciso di iscriversi come ricorrenti, rendendo così possibile la presentazione del ricorso e tutti coloro che si sono attivati e hanno collaborato per il raggiungimento di questo obiettivo.



Login

Registrazione

Il Monferrato.it

Fondato nel 1871



BISETTIMANALE D'INFORMAZIONE



Martedì 6 agosto 2024 22:37

 BANCA DI ASTI

Articolo »

Comprensorio  18 marzo 2023  Valenza

Dibattito a Valenza

Un Consiglio comunale aperto sull'impianto di biometano

Il comitato "No Biogas" ha superato le mille adesioni



Questo sito utilizza cookies tecnici per ottimizzare la navigazione e per rendere possibile il funzionamento della maggior parte delle pagine. Proseguendo nella navigazione, acconsenti all'utilizzo dei cookie. [OK, ho capito](#) [Maggiori informazioni.](#)



Il gazebo del comitato "No Biogas" in piazza a Valenza

di Massimo Castellaro

Continua a fare discutere a Valenza la questione relativa alla possibile realizzazione di un impianto di biometano in strada della Nuova Fornace, alle spalle della stazione ferroviaria, iniziativa che ha inizialmente creato apprensione negli abitanti e titolari di attività ricettive della zona e che con il passare delle settimane ha visto aumentare quasi a dismisura le voci contrarie.

I dati degli ultimi giorni indicano oltre 1.100 adesioni al comitato No Biogas, realtà alla quale hanno aderito due settimane orsono anche il sindaco Maurizio Oddone, gli Assessori Rossella Gatti e Paolo Patrucco e il Presidente del Consiglio comunale Angelo Spinelli.

Intanto la prossima settimana, mercoledì 22 marzo, è stato convocato un Consiglio comunale in seduta aperta al pubblico dedicato alla questione, in attesa del 28 marzo, termine ultimo entro il quale la ditta proponente dovrà presentare le proprie controdeduzioni, e della successiva convocazione della Conferenza dei Servizi che avverrà non prima che siano quindici giorni dal termine ultimo di consegna sopraccitato e non oltre i trenta.

Interpellato in merito il primo cittadino ha ribadito di essere “abituato a governare senza clamore e lavorando sugli atti” e aggiungendo che “faremo tutto il possibile” dopo aver condiviso le preoccupazioni e la contrarietà della cittadinanza firmando a sostegno del comitato. Frattanto Marco Bissacco e Daniele Boccardi del gruppo “Prima Valenza” hanno diffuso nei giorni scorsi una nota attraverso la quale sottolineano che “l’iter del progetto, relativo all’insediamento di un Biodigestore nel nostro Comune, ha visto, con la costituzione del comitato No biogas, una decisa involuzione consequenziale alle numerose considerazioni poste in essere che un’Amministrazione responsabile e seria non poteva esimersi dal considerare nel valutare la fattibilità del progetto e che, con spirito democratico, ha adottato tutti gli strumenti utili per migliorare quella che è stata in fase iniziale una comunicazione carente”.

Bissacco e Boccardi incalzano: “Dunque secondo la sinistra ascoltare le istanze cittadine, valutare un cambio di direzione seguendo quelle che sono modalità consone di un percorso amministrativo, significa non dare un servizio utile alla città? Ci chiediamo che cosa sia strumentale e cosa conti davvero per il Partito Democratico, agire e prendere una posizione unitaria oppure cavalcare la battaglia ‘no bio gas’ dimenticando che dal 2018 erano a conoscenza del progetto e che per due anni hanno custodito segretamente in un cassetto? Sarebbe stato interessante sapere come sarebbe andata a parti inverse con una maggioranza di sinistra che mai ha condiviso temi di rilevanza ed interesse pubblico, vedi Casa della Salute. Guardarsi indietro a volte serve per scegliere se tornare ai tempi bui della giunta Barbero, con la speranza che il nuovo segretario dia un segnale diverso”.

Questo sito utilizza cookies tecnici per ottimizzare la navigazione e per rendere possibile il funzionamento della maggior parte delle pagine. Proseguendo nella navigazione, accetti all'utilizzo dei cookie. OK, ho capito [Maggiori informazioni.](#)

☰ (/) (https://whatsapp.com/channel/0029VaCIPgx8V0txAVFJqF2F)

ABBONATI (SEZIONI/506/TIPOLOGIA-ABBONAMENTI)

MARTEDÌ 06 AG

EDICOLA (HTTP://EDICOLA.LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT/GAZZETTADELMEZZOGIORNO/)

(HTTPS://WWW.LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT/SEZIONI/112/LECCE)

PUBBLICITÀ (SEZIONI/477/INFO-E-CONTATTI#POBBLICITÀ)

LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO



(https://www/La-Gazzetta-del-MezzoGiorn184749620

Lequile, è scontro sul biogas



GIOVANNI GRECO



Il sindaco Carlà rassicura: «Non sorgerà nessun impianto». Il predecessore Lettere non ci crede e attacca: «Ci opporremo»

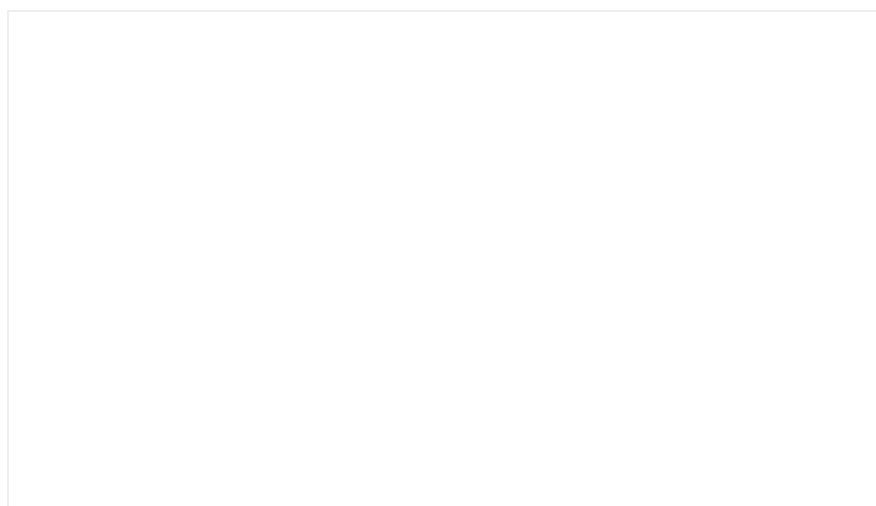
DOMENICA 26 MAGGIO 2024, 10:55

🕒 2 MIN di lettura



LOADING...

LEQUILE - Un impianto di produzione di biometano, mediante processo anaerobico di residui agricoli, zootecnici e agroalimentari, per l'immissione in rete del gas prodotto. La struttura dovrebbe sorgere nel territorio comunale di Lequile, a 6 chilometri a sud dell'abitato e a breve distanza da Copertino, in prossimità della storica masseria "Tramacere". Ovvero all'altezza dello svincolo tra la statale 101 e la provinciale 20 per San Donato.



Monta la protesta ma il sindaco uscente Vincenzo Carlà smentisce, ritenendo il progetto inesistente. «Ho sempre messo la salute al primo posto e a scampo di equivoci - afferma -

serve-la-gara.



questa è la nostra posizione. Continuiamo a dire con fermezza no al biometano».

L'ex sindaco Fabio Lettere, peraltro candidato alle prossime amministrative, non crede alle rassicurazioni di Carlà e promette battaglia.

«Noi - afferma Lettere in un video diffuso su YouTube - ci opporremo con forza e con tutti i mezzi alla realizzazione di questo impianto».

L'ex sindaco ha illustrato l'opera spiegando che si estenderà su una superficie pari a 9 campi di calcio. Per rendere l'idea dell'imponenza aggiunge che l'impianto produrrà oltre 720mila tonnellate l'anno di biometano pari a circa 210 tonnellate al giorno. «Quantità impressionanti - sostiene - I fumi e gli effluvi non faranno altro che aumentare i rischi di eventuali neoplasie e di tumori oltre ad incidere negativamente sulla salute delle generazioni future. Tutto questo non lo possiamo permettere. Dalla presentazione del progetto sono passati diversi mesi e il silenzio assordante dell'Amministrazione comunale è tanto preoccupante quanto pericoloso. Il sindaco è la massima autorità sanitaria locale e ha il dovere di tutelare la salute dei cittadini».

FOTOC



**Santa Maria di Le
scontro tra 2 auto
275: 2 feriti in osp
(<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/gallery/lecce/152/santa-maria-di-l-scontro-tra-2-aut-275-2-feriti-in-ospedale.html>)**

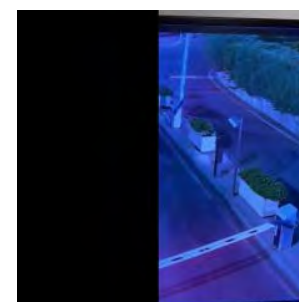


Il biogas, secondo quanto emerge dalla relazione tecnica, sarà prodotto dal processo anaerobico di sostanze organiche tra cui biomasse agricole, reflui zootecnici e sottoprodotti dell'industria agroalimentare inviati per la produzione di biogas che una volta purificato verrebbe convertito in biometano e immesso nel metanodotto della rete Snam per un quantitativo pari a 500 Sm³/h.

Parte del biogas prodotto verrebbe invece utilizzato per l'alimentazione del cogeneratore a copertura dei consumi dell'impianto. Stando alla relazione di progetto, l'impianto di Lequile rappresenterebbe «un caso di innovazione tecnologica nel panorama degli impianti di produzione biogas/biometano caratterizzato da un elevato grado di ecocompatibilità dovuto principalmente ad un'alta efficienza biologica in termini di consumo di biomassa e all'utilizzo di materiali di costruzione».

Il progetto, presentato dalla Srl «Baco Società Agricola» con sede a Lecce, nel novembre scorso, ai soli fini della normativa antincendio è stato ritenuto conforme dal comando provinciale dei Vigili del fuoco, ma con una serie di prescrizioni relative alla sicurezza tra cui la disposizioni di idranti; adeguati sistemi di sicurezza nei pressi della torcia e un dispositivo che in una sola manovra sia in

V I D E O



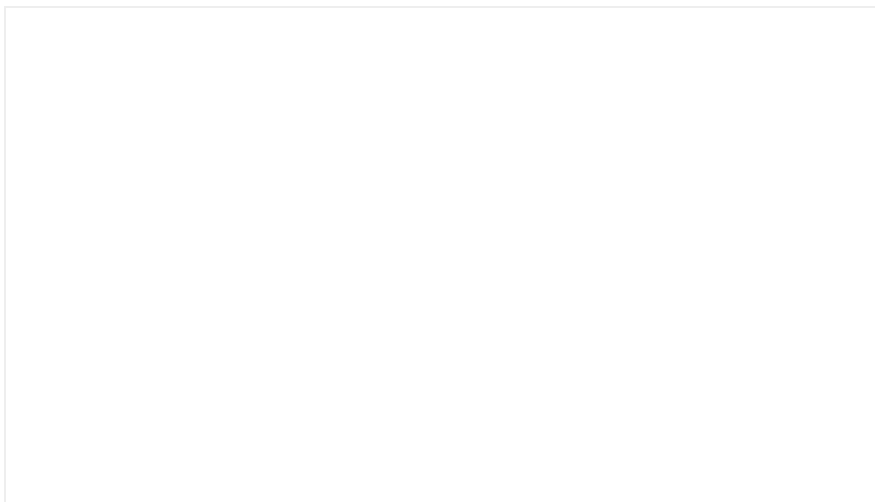
Tenta di entrare a forza in sella ad uno scooter nel villaggio Rosa Marina: il video (https://www.lagazzetta.it/video/brindisi/1507259/lequile/1507259/lequile-tenta-di-entrare-a-forza-in-sella-ad-scooter-nel-villaggio-rosa-marina-il-video.html)

DIGITAL EDIZIONE

MARTEDÌ 06 AGOSTO 2024
(HTTPS://EDICOLA.LAGAZZETTA.IT/GAZZETTADELMEZZOGIORNO)

sfoglia l'edizione digitale
(https://edicola.lagazzetta.it)

grado di sganciare tutti i sistemi elettrici dell'impianto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NEWS LECCE (SEZIONI/113/LECCE)

SEGUI ANCHE LEQUILE (TAG/LEQUILE) , BIOGAS (TAG/BIOGAS)

LEQUILE (TAG/LEQUILE) , BIOGAS (TAG/BIOGAS)

TROVA NEWS INTORNO A TE



POSIZIONE

RAGGIO DISTANZA

10 km



(https://edicola.lagazzetadelmezzogiorno.it/)

PROMO DIGITALE

Settimanale Mensile (https://www.lagazzetta.it/sezioni/533/checkou...)

4.99€ 9.99€ (https://www.lagazzetta.it/sezioni/533/checkou...)





ADV

Racconta la tua estate in 7 parole.

Partecipa al nostro Torneo Letterario. Hai tempo fino al 25 agosto.



CRONACA / BASSO LODIGIANO

VENERDÌ 23 DICEMBRE 2022

MALEO Impianto biogas, il Comune dice “no” al progetto

In vista della Conferenza dei servizi attesa in Provincia



S. G.



Un impianto biogas del territorio lodigiano

A Maleo l'amministrazione comunale ribadisce il suo “no” alla

realizzazione dell'impianto per la produzione di biometano in vista della Conferenza dei Servizi attesa in Provincia di Lodi il prossimo gennaio: il 28 dicembre, alle 21, in consiglio comunale, la maggioranza porterà sui banchi un ordine del giorno per esprimere la sua contrarietà al progetto. Un atto che segue a una precedente delibera di giunta in cui l'amministrazione comunale aveva espresso la sua contrarietà e al ricorso al Tar che non aveva però dato ragione al Comune. Con il nuovo pronunciamento l'amministrazione comunale desidera ribadire le motivazioni alla base del suo "no", pur sapendo che il suo parere non è vincolante all'interno dell'iter procedurale.

ADV



**SCUOLA+
RISPARMIO
= LIBRACCIO**

**Compriamo i tuoi libri
di scuola usati**

Ti paghiamo in contanti

LIBRACCIO

Le ragioni del no del Comune al progetto dell'impianto per la produzione di biometano, che una famiglia di imprenditori lodigiani intende realizzare in località Cascina Nuova, riguardano le dimensioni complessive dell'impianto, 39.000 metri quadrati, la sua collocazione nei pressi di altri due impianti di biogas esistenti in località Cascina Nuova e il fatto che verrebbe alimentato con la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) ed altri rifiuti biodegradabili, cui potrebbero essere aggiunti rifiuti fanghi di depurazione, liquami, scarti di natura animale, anche provenienti da altri territori, per un totale annuo di 60mila tonnellate, con annesse questioni legate al rischio di odori fastidiosi e di all'aumento del traffico di mezzi in entrata e in uscita.

Nello stesso consiglio comunale saranno approvati la ratifica alle variazioni di bilancio, le aliquote Imu, la revisione ordinaria delle società partecipate e la gestione in forma associata del servizio di segreteria.n

ADV



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALEO ENERGIE ALTERNATIVE ENERGIA ECONOMIA, AFFARI E FINANZA
ENERGIA RINNOVABILE ENTI LOCALI POLITICA RIFIUTI AMBIENTE

Registrati per lasciare un commento

ADV

MENU



Acquista il giornale

Le regole del
Maxwell

Andrea Morleo

CRONACA

Abbonamento
mensile:
3 mesi a 19 €[Base jumper morto](#)[Eleonora Paveri monopa...](#)[Schiacciato da lastra di ...](#)[SuperEnalotto](#)[Previsioni meteo](#)

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

[Il Giorno](#) [Milano](#) [Cronaca](#) [Tropo vicino al centro abitat...](#)

Tropo vicino al centro abitato: "No all'impianto a biogas"

Quasi unanime il voto del Consiglio di Melzo contro la struttura a Gorgonzola in area confinante .



Tropo vicino al centro abitato: "No all'impianto a biogas"

Impianti da realizzare lontano dai centri abitati", passa in aula la mozione "No biogas", quasi unanime il no al maxi impianto di biometano progettato da A2A su Gorgonzola, ma a 600 metri dalle prime case del Comune accanto. Quasi unanime. Al voto ha scelto l'astensione, così come già era stato a Gorgonzola, Fratelli d'Italia: "Inopportuno – dice il consigliere Edoardo Bernabovi – esprimere un parere su un progetto che conosciamo ancora così poco".

Porta dunque i simboli delle liste di Insieme per Melzo, Partito democratico e centrodestra "Melzo si rigenera" il documento giunto in aula in versione condivisa. È stato il sindaco Antonio Fusè a ripercorrere, per sommi capi, la vicenda. "Ho saputo di questo progetto da un consigliere comunale e poi dai giornali – spiega –. Chiesti e avuti chiarimenti dalla sindaca di Gorgonzola, a sua volta contraria, avevo già espresso a



possibilità della realizzazione di un impianto di biometano di grandi dimensioni in area del Parco agricolo Sud Milano sul territorio della città di Gorgonzola in terreni adiacenti alla zona nord del territorio della città di Melzo. Il 6 novembre scorso, a Gorgonzola, la maggioranza del consiglio comunale ha espresso parere contrario a questa opera. Per quel che concerne Melzo, poco lontano da ospedale, due poli scolastici, zone residenziali e il cimitero". No "preventivo".

Potrebbe interessarti anche

Calzini a compressione giapponesi contro il dolore e il gonfiore (funziona velocemente)

KizunaSocks

A2A, interpellata sull'argomento, ha più volte sottolineato e ribadisce che l'iter autorizzativo dell'impianto non è ancora partito, e che ogni confronto con le amministrazioni comunali è "per ora a una fase totalmente interlocutoria".

© Riproduzione riservata

Dalla stessa sezione



Cronaca

Milano, lunghe attese per bus e tram Atm. Monta la protesta (social) dei passeggeri: "Abbandonati alle fermate"

6 ago 2024



L'ENERGIA
che risponde ai tuoi bisogni.

COGESER
energia
LA GRANDE ENERGIA LOCALE

(<http://www.cogeserenergia.it/>)



| Martedì 06 Agosto 2024



02

MAG



Anche Pozzuolo contro il biometano, ma per ora il piano di A2A non avanza

Il Comune di Pozzuolo dice no all'impianto di biometano che potrebbe sorgere a Gorgonzola. Con una mozione firmata dal gruppo di maggioranza "Continuare Uniti" del sindaco Silvio Lusetti ma votata all'unanimità nell'ultimo Consiglio comunale, Pozzuolo ha voluto esprimere con decisione la sua totale contrarietà. Il progetto del biogas, firmato da A2A e presentato informalmente al Comune di Gorgonzola nello scorso autunno, non ha ancora intrapreso una fase autorizzativa formale ma Pozzuolo ha comunque voluto approvare una mozione preventiva per tutelarsi, in quanto Comune confinante. Le ultime notizie dal fronte A2A sono da collocare tra gennaio e febbraio, quando più fonti hanno confermato un incontro con gli agricoltori della zona per presentare il possibile piano gorgonzolese.

IN EDICOLA I DETTAGLI

📌 **Categorie:** Cronaca (<https://www.settimanaleradar.it/category/news/cronaca/>), News

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi saremo contenti e tu ne sia felice.

Ok No

23 marzo 2023

4 COMMENTI

La battaglia di Gerre contro l'impianto di A2A. Il sindaco Marchi: "Sul biometano omessi dettagli per convenienza"



Sono passati pochi giorni dalla lettera aperta del Sindaco di **Gerre de' Caprioli** in merito all'impianto di biometano che dovrebbe sorgere in via Bosco tra i Comuni di Cremona e di Gerre, a due passi dall'**inceneritore** e dall'**impianto di biomasse**.

La risposta di **A2A** è arrivata celere, forse a riprova che la situazione stia cominciando a prendere un verso inaspettato, attraverso la quale enfatizzando abbondantemente la bontà del progetto attraverso, numeri, garanzie di sostenibilità ecologica e tecnologica, tralasciando aspetti ben più cari ai cittadini.

Di fatto la chiara conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, della volontà di 'tirare dritto' verso l'obiettivo a discapito di un territorio già oltremodo martoriato.

chiaramente paventata dai residenti con uno striscione affisso all'inizio di via Bosco, che lascia pochi margini di interpretazione: 'No al biogas!'.

Per i più potrebbe apparire come un semplice quanto banale gesto di protesta, ma non certo per chi a cavallo tra il 1994 ed il 1995, ha vissuto in prima persona (o seguito con interesse) la protesta di un buon numero di cittadini cremonesi, a fronte della presa di posizione del Consiglio Comunale di Cremona per la realizzazione dell'impianto termovalorizzatore sito in via San Rocco, che ribaltò l'esito del referendum cittadino che bocciò l'impianto e che di fatto rivelò una amministrazione compiacente nei confronti di 'politica e pecunia' piuttosto che per i propri cittadini.

La speranza è che l'attuale Amministrazione, non cali le braghe come accadde allora e che cerchi quantomeno di tutelare i suoi cittadini ed il territorio e per sollecitare una presa di posizione netta e precisa della stessa, in Consiglio Comunale è arrivata una interrogazione da parte del gruppo di FDL per fare chiarezza sulla vicenda.

Nel frattempo la replica del Sindaco di Gerre **Michel Marchi** non si è fatta attendere e lo ha fatto in modo chiaro ed esaustivo, ribadendo quali siano le reali e gravi problematiche di cui dovrebbe farsi ulteriore carico il territorio e l'ambiente, a riprova che, nel caso fosse necessario, istituzioni e cittadini, nelle sedi competenti e non solo, non resteranno certamente a guardare.

"Ho letto con attenzione le varie motivazioni addotte da A2A a sostegno dell'impianto di biometano, peraltro molto simili a quelle anche a me espresse personalmente in occasione di un incontro. Sinceramente mi sarei aspettato, a questo punto, che si arrivasse a dire che l'impianto prende l'aria inquinata, la depura e ce la restituisce pulita, e vissero tutti felici e contenti. Firmato Walt Disney

Ma così non è, e l'onestà intellettuale che sicuramente anima la mia azione e quella di A2A impone una riflessione più completa, che analizzi soprattutto il bilancio ambientale in tutte le sue parti: positive e negative.

È indubbiamente vero che è necessario trovare una collocazione ai reflui

sono inseriti nella missione energia M2C2 e non in quella dell'economia circolare M2C1).

Le differenze la fanno poi le circostanze, le collocazioni, e i dettagli che vengono omessi per convenienza:

1- Innanzitutto il bilancio energetico dice che per produrre 3,4 milioni di mc di biometano c'è bisogno dell'energia equivalente a 2,6 milioni di metano arrivando quindi ad una produzione netta di solo di 800.000 mc, un numero troppo basso per giustificare 12,4 milioni di investimenti. Tanto più che analizzando il parametro produzione/costi, il prezzo del metano sarebbe quantificabile nel 400% in più rispetto al costo attuale, anche post aumenti.

2- Il ciclo dei rifiuti non è chiuso perché il digestato finale pari a circa 60mila ton/anno deve andare ad un depuratore per poter essere disperso, il rifiuto gassoso ad alto contenuto di agenti climalteranti (CO2,NOx, HSx, PM10, PM 2.5, polveri sottili) pari a 2,8 milioni di mc viene immesso in atmosfera, non si risparmia nulla anzi se ne genera di più di un carburante fossile.

3- L'utilizzo della risorsa idrica di circa 1 ton ogni 5 ton di rifiuti è una criticità in periodi di siccità. A questo aggiungiamo che la ricetta prevede l'utilizzo di insilato di mais che è una delle colture che richiede maggiore apporto di acqua nell'irrigazione.

4- consumo di suolo con una forte cementificazione di un'area di 40.000 m2 con grande difficoltà di bonifica a fine vita dell'impianto.

Segnalo infine grossi rischi di esplosione/incendio come è successo su vari impianti anche di recente in un impianto a Roma. E ciò se consideriamo la vicinanza con le case non è irrilevante.

Tutto ciò senza analizzare la questione traffico, che la stessa A2A non riesce a dettagliare nella sua risposta.

Per questo ribadisco che un impianto di questo tipo, nel luogo ove è concepito con le difficoltà ambientali che già abbiamo e sappiamo di

CREMONASERA

6/8/2024

MENU

finanziare non arrechino danni all'ambiente e alle persone.

Il sindaco di Gerre de' Caprioli

Michel Marchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ONORANZE CON I GUANTI BIANCHI

CREMONA ONORANZE FUNEBRI

+39 389 177 2290

Grassi

OPERA

LA NUOVA STAGIONE
OTTOBRE 2024 / FEBBRAIO 2025

venerdì 4 ottobre ore 20.00 / domenica 6 ottobre ore 15.30
LA BOHÈME
di Giuseppe Puccini

giovedì 21 ottobre ore 20.00 / domenica 3 novembre ore 15.30
COSÌ FAN TUTTE
ossia la scuola degli amanti
di Wolfgang Amadeus Mozart

venerdì 29 novembre ore 20.00 / domenica 1° dicembre ore 15.30
ANDREA CHÉNIER
di Umberto Giordano

giovedì 12 dicembre ore 20.00 / sabato 14 dicembre ore 15.30
RIGOLETTO
di Giuseppe Verdi

venerdì 21 gennaio 2025 ore 20.00 / domenica 2 febbraio 2025 ore 15.30
I CAPULETI E I MONTECCHI
di Vincenzo Bellini

NUOVA APERTURA
VIENI A TROVARCI!

Veneta Cucine
a Cremona

CREMONA
Via del Giordano, 4
Tel. 0372 462987

NUOVA È-C3
ARRIVA L'EVOLUZIONE
DELL'ELETTRICO


CITROËN

DONA IL TUO 5X1000

 **CENTRO NAZIONALE AUTISMO**

CF 80004030195

AMPII PARAPARCHI GRATUITI

da 25 anni a CREMONA
i Professionisti dei TESTI SCOLASTICI USATI
PORTACI I TUOI LIBRI DI SCUOLA SUPERIORE E UNIVERSITA'
ACQUISTA SU www.giramondolibri.it PAGAMENTO IMMEDIATO!

 **Giramondo LIBRI**
Via Livrasco, 6 e/f Tel. 0372 561545

commenti

cremonasera.it utilizza i cookies per offrirti un'esperienza di navigazione migliore. Usando il nostro servizio accetti l'impiego di cookie in accordo con la nostra cookie policy. [Scoprine di più.](#) [Ho capito.](#)

6/8/2024

MATTINO

Commenta

Gionni

23 marzo 2023 10:31

Un sindaco così servirebbe anche a Cremona! Chissà che non si presenti con una grande lista civica alle prossime elezioni

Rispondi

Pierpiero

23 marzo 2023 10:37

Questi sono commenti puntuali e dettagliati, non risposte da ufficio stampa come quella di A2A.

Che ci si confronti con dati alla mano e non con verbose e inutili risposte.

Cara (si fa per dire) A2A, forse la pensavi più facile, quando hai comprato la cascina e i terreni limitrofi e hai pensato di utilizzare questa soluzione per gabbare i cittadini?

Rispondi

michele
de
crecchio

23 marzo 2023 15:22

Imbarazzante constatare come la difesa ambientale del territorio cremonese veda come principale (e benemerito) protagonista il piccolo, ma tenace e coerente, comune confinante di Gerre de Caprioli!

Rispondi

Manuel

24 marzo 2023 18:16

Che ci voglia un cambio di passo, politico, sembra quasi scontato: a Cremona, come un po' in tutto il mondo. Almeno l'utopia di poter cambiare il destino dell'umanità e del pianeta.

Che Michel Marchi faccia intuire ambizioni politiche ben oltre i confini del suo piccolo comune rivierasco, non è certo cosa nuova, ma va bene così: ha lavorato anche per questo ed il momento è quello giusto. I cittadini decideranno se concedergli fiducia e, eventualmente, ne giudicheranno l'operato.

Considerato però, come Cremona rappresenti il Fort Boyard per i non allineati ai consolidati poteri e trasversali cricche cittadini, sarebbe opportuno che l'intrepido ed aitante sindaco non si avventuri in solitaria nella scalata a palazzo comunale,

FRANCESCO
FACCHINI
(HT...)
/CHI...
UCLM4EP6YWROGPAJQAHXI2ZG)



(https://www.chioggianotizie.it/sezioni/249/interviste)

(https://chioggia.indiretta.news/ricerca?tags=stati%20generali&idcanale=17)

(https://www.chioggianotizie.it/sezioni/220/video)

VEDI TUTTE
INTERVISTE
(HTTPS://WWW.CHIOGGIANOTIZIE.IT/SEZIONI/249/INTERVISTE)

ideale (17)
PESCA: STATI GENERALI
(HTTPS://CHIOGGIA.INDIRETTA.NEWS/SEZIONI/220/VIDEO)/RICERCA?TAGS=STATI%20GENERALI&IDCANALE=17)

SCOPRI LA GALLERY
VIDEO
(HTTPS://WWW.CHIOGGIANOTIZIE.IT/SEZIONI/220/VIDEO)

HOME (HTTPS://WWW.CHIOGGIANOTIZIE.IT/)

DIRETTA (HTTPS://WWW.CHIOGGIANOTIZIE.IT/SEZIONI/242/DIRETTA)

CRONACA (HTTPS://WWW.CHIOGGIANOTIZIE.IT/SEZIONI/226/CRONACA)

MULTIMEDIA (HTTPS://WWW.CHIOGGIANOTIZIE.IT/SEZIONI/244/MULTIMEDIA)

INTERVISTE (HTTPS://WWW.CHIOGGIANOTIZIE.IT/SEZIONI/249/INTERVISTE)

SERVIZI (HTTPS://WWW.CHIOGGIANOTIZIE.IT/SEZIONI/256/SERVIZI)

A due passi dal Centro Storico. Solo 5 minuti a piedi per raggiungere il Corso del Popolo e il traghetto per Pellestrina.

per informazioni: 041 8627988 - www.parcheggiogiove.it
via Saloni, 100 - 30015 Chioggia VE

POLITICA

"Ora un consiglio comunale aperto sul biogas"

La richiesta di Sinistra Italiana all'amministrazione comunale. "La Regione non ha ancora chiuso la procedura".

CHIOGGIA REDAZIONE WEB (AUTORE/CHIOGGIA-REDAZIONE-WEB-45/)
redazione@chioggianotizie.it

17.01.2024 - 13:22



CAVARZERE - La sinistra chiede un **consiglio comunale aperto per fare il punto sull'iter per il no all'impianto di produzione di biometano** di Ca' Venier.

Il circolo locale di Sinistra Italiana, infatti, torna ad accendere i riflettori sul caso, nonostante - da tempo - sia arrivato il diniego alla realizzazione dell'impianto. Ma - scrivono dal partito - "alle richieste sullo stato dell'iter amministrativo e tecnico della costruzione dell'impianto, inoltrate a suo tempo dal nostro consigliere comunale Andrea Fumana e dal comitato Ambiente e Sviluppo di Cavarzere, **la Regione ha fornito una risposta che desta seria e motivata preoccupazione. La Regione ha, infatti, tenuto a precisare che il procedimento amministrativo non è ancora concluso** perché la ditta Cavarzere Green Energy a seguito del preavviso di diniego formulato dalla Regione il 10 luglio scorso ha presentato le proprie osservazioni".

Per Sinistra Italiana **"ciò che appare singolare, è che a distanza di oltre cinque mesi la giunta regionale non abbia ancora adottato la deliberazione di archiviazione della richiesta di**

costruzione dell’impianto. Dopo il parere contrario del Comune di Cavarzere, degli uffici competenti dell’Ulss 3, dell’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, Perché in Regione non si scrive la parola fine?.”

La richiesta all’amministrazione è conseguente: **“Sindaco, convochi un consiglio comunale aperto. Alla Regione deve arrivare, forte e chiaro, il no della città alla costruzione dell’impianto di Ca’ Venier”.**

COMMENTA

SCRIVI/SCOPRI I COMMENTI

CAVARZERE

Distrutto il rifugio degli animali

Danni da maltempo. La Città degli Angeli chiede aiuto

ANDREA CASTELLO (AUTORE/ANDREA-CASTELLO-67/)

06.08.2024 - 14:15



redazione@chioggianotizie.it



CAVARZERE - **Il maltempo danneggia pesantemente la “Città degli Angeli” di Cavarzere, struttura che da anni dà aiuto e soccorso ai pelosi sfortunati del territorio.** I volontari hanno quindi lanciato un appello per chiedere aiuto alla cittadinanza e ricostruire ciò che è andato perso. “I danni sono significativi: recinti e cancelli rotti, cucce scoperchiate e distrutte, ingressi bloccati da rami e alberi abbattuti - scrivono - **Purtroppo, eventi atmosferici di tale entità stanno diventando sempre più frequenti e violenti a causa del cambiamento climatico, e ogni estate siamo costretti a fare i conti con queste emergenze.** Nonostante la situazione difficile, tutti i cani stanno bene e anche noi stiamo cercando di gestire al meglio l'emergenza”. Il gruppo ora deve rimettere quanto prima in sicurezza l'area e per questo motivo ha chiesto aiuto attraverso i propri social. **“Stiamo cercando persone che possano darci una mano a sgomberare i passaggi e che abbiano a disposizione attrezzi come motoseghe e tronchese per tagliare i rami e gli alberi caduti - aggiungono -. Inoltre, è necessario sostegno economico per acquistare il materiale andato distrutto e per riparare i danni.** Se qualcuno volesse aiutarci, può fare una donazione versando sull' **IBAN IT11 0 02008 12210 000103661795 intestato ad Associazione Città degli Angeli oppure attraverso Paypal utilizzando il link <https://www.paypal.me/Cittadegliangeli>”.** Per ulteriori informazioni o per offrire il proprio aiuto, è possibile contattare l'associazione attraverso la pagina Facebook oppure inviare un messaggio privato o inviando una email all'indirizzo info@cittadegliangeli.org.

COSTITUZIONE COMITATI **GDCBH5B9=**

PROTESTA / LATISANA

Pertegada contro il biometano, il vice presidente del comitato "Rischi per la salute e per il territorio"

Una battaglia che il comitato "ViviPertegada" porta avanti dal 2022. Ieri la protesta cittadina con striscioni e cartelloni per dire no alla riconversione dell'impianto che ne vedrebbe l'alimentazione tramite residuo animale. Il vicepresidente del comitato, Giovanni Doretto, evidenzia rischi e conseguenze della riconversione



Erika Zanon

Giornalista

09 giugno 2024 11:15



Striscioni e cartelli hanno fatto capolino su diverse abitazioni e spazi pubblici a Pertegada. Il messaggio è chiaro. C'è preoccupazione tra la popolazione per la riconversione e il successivo ampliamento dell'impianto cittadino di biogas in alimentazione tramite biometano. All'iniziativa "Attacca lo striscione" nata dal comitato "ViviPertegada", hanno aderito in tantissimi.

Una battaglia che il comitato porta avanti dal 2022, anno della prima proposta di riconversione.

"Cerchiamo di fare chiarezza. L'impianto ad oggi viene alimentato con prodotti di scarto dell'agricoltura - racconta Giovanni Doretto, Vice presidente del comitato, con esperienza professionale in materia - La riconversione prevederà invece l'alimentazione dell'impianto da reflui animali, in particolare bovini, suini e pollame. Quest'ultimi celebri per le forti concentrazioni di nitrati all'interno dei residui".

Le motivazioni

"La contrarietà nasce da una moltitudine di elementi - sottolinea Doretto - Innanzitutto l'impianto sorge a circa un ottantina di metri di distanza da una scuola materna, una elementare e un campo sportivo. Da qui i primi rischi per la salute dei più piccoli. Le immissioni di CO2 ed ammoniaca nell'aria dovrebbero, tecnicamente, essere assorbite da particolari piantumazioni adatte al compito. Piantumazioni completamente inesistenti. C'è poi l'aspetto delle polveri sottili e dei reflui in acqua. I nitrati contenuti nel digestato possono rappresentare una fonte inquinante anche per corsi d'acqua e terreni che diverrebbero nel tempo inadatti alla produzione. C'è l'aspetto legato alla pesante viabilità che si genererebbe al passaggio dei carri agricoli contenenti i residui animali, che impatterebbe sia sul traffico locale sia sul flusso turistico in direzione Lignano - prosegue - Inoltre le recenti piogge hanno dimostrato come l'impianto sia soggetto ad allagamenti, con tutto ciò che ne consegue. Se fuoriuscisse del residuo agricolo, il danno sarebbe contenibile. Ma se a fuoriuscire fosse il residuo animale con tutte le conseguenze del caso la situazione sarebbe insostenibile. Tutto questo genererebbe poi, a catena, un calo del valore immobiliare, l'abbandono delle zone residenziali limitrofe per non parlare dell'esperienza olfattiva poco gradevole".

Una battaglia che il comitato è deciso a vincere anche grazie al supporto della popolazione, dalla quale sono state raccolte oltre 700 firme e dell'Amministrazione Comunale.

"La tematica è comunque ampia ed articolata - conclude Doretto - Non si tratta solo della riconversione e del suo primo impatto, ma anche della successiva gestione che aprirebbe le porte anche ad altri scenari e problematiche. Andremo avanti per la nostra

aprirebbe le porte anche ad altri scenari e problematiche. Andremo avanti per la nostra strada, tenendo i riflettori puntati sul tema anche con più energia se necessario".

© Riproduzione riservata



MENÙ



Attualità

HOME > ATTUALITÀ > Biometano. Si muove l'assessore Balboni: "Chiesta valutazione preventiva del progetto"

15 Gennaio 2024

La referente Sandra Travagli: "Crediamo che sia un nostro diritto essere rispettati e tutelati dall'amministrazione comunale"

Biometano. Si muove l'assessore Balboni: "Chiesta valutazione preventiva del progetto"



(Foto di Riccardo Giori)

di [Pietro Perelli](#) | ● 3 MIN



[Leggi anche](#)

Privacy

Una nuova sonda ecografica per il 118 grazie all'Associazione Giulia

● 3 MIN

Vincenzo Petteni, la vittima ferrarese dimenticata della strage di Bologna

● 3 MIN

Ordinanze illegittime. "Sembrano emanate soprattutto contro locali gestiti da stranieri"

● 2 MIN

Produzione musicale e musica dal vivo: la Regione stanziava oltre 3,6 milioni

● 3 MIN

Il presidente del Consiglio Comunale in visita all'Avis

● 1 MIN

"Partiamo da un'analisi dell'esistente, una valutazione 'ex ante' la realizzazione dell'impianto". L'impianto in questione è la centrale biometano per cui il gruppo di cittadini che si oppone ad essa a Villanova da ormai due anni continua la sua mobilitazione. Il 21 dicembre scorso sono stati finalmente ricevuti dall'assessore all'ambiente Alessandro Balboni ("un incontro a lungo atteso") grazie alla possibilità data dalla Rete per la Giustizia Climatica che ha dato disponibilità all'interno di un incontro a loro concesso. Un incontro nel quale hanno fatto diverse richieste all'assessore. Richieste che Balboni ha già confermato di aver girato ai tecnici per una **risposta puntuale**.

"Questa valutazione preventiva - dice la **referente del comitato Sandra Travagli**, spiegando le domande fatte all'assessore - consentirebbe di avere un quadro oggettivo, indispensabile per coinvolgere e rendere più consapevoli le persone residenti e i decisori sul reale stato di salute di questa zona rurale e sui reali rischi e **ricadute sulla salute delle persone che avrà l'attività prevista**". Un **quadro che però ad oggi non è mai stato fatto** e che fa quindi sorgere ai cittadini la domanda: "Come si può approvare un impianto che **genera agenti inquinanti senza sapere quale sia la situazione di partenza?**".

"Le emissioni in atmosfera autorizzate - fanno sapere - **sono per noi decisamente allarmanti**" con particolati come "Pm2,5 e Pm10, Nox, Cov, acido solfidrico, ammoniaca e Pfas". Inoltre saranno da aggiungere "alle emissioni autorizzate le ricadute in termini di inquinamento per l'incremento del traffico pesante legato al conferimento delle 'materie prime' alla centrale e al trasporto del digestato prodotto". Senza contare che "**rimangono molti dubbi sulla gestione delle acque meteoriche** e sulla natura e gestione dell'invaso, denominato 'lago". Un vaso che dovrebbe avere l'estensione di un ettaro e la profondità di 9 metri, "che deve servire da vasca di laminazione, da riserva antincendio, solo occasionalmente, e per approvvigionamento idrico? **Quali saranno i criteri costruttivi?** Come sarà garantita la non interferenza con la falda?" Un problema non di poco conto se si tengono in considerazione gli eventi atmosferici fuori scala degli ultimi anni che vanno ad **alternarsi con momenti di siccità estrema**". Infine chiedono se, "per quanto riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo, è possibile conoscere l'individuazione planimetrica dei punti di indagine e l'esito delle analisi di laboratorio?" E se "**queste indagini sono state svolte preventivamente al rilascio dell'autorizzazione?**".

Rispetto a queste domande l'assessore Balboni ha fatto sapere ai cittadini di averle girate agli uffici competenti per poter dare risposta. C'è però un altro aspetto che non viene sollevato per la prima volta e riguarda direttamente i politici. "**È mancato il coinvolgimento dei cittadini**" che non sono stati coinvolti nella fase di presentazione del progetto, pur avendo questo "un impatto molto rilevante sul territorio" e non essendo "stato in alcun modo condiviso e motivato". Proprio in questi due anni sono mancate le risposte "alle tante richieste fatte per avere misura dell'interesse dell'amministrazione per la tutela della nostra salute e dei nostri diritti".



Da Vescovana a Papozze, il biometano infiamma la protesta

DI [SAVERIO ALBERINI](#) 13 MARZO 2024 PADOVA POLITICA ROVIGO VENEZIA



L'impianto di biometano di Schiavon / Foto Alice Maria Carollo

Il copione sembra essere lo stesso che ormai conosciamo già bene nel Padovano (vedi [campo di Marte](#) o [Ali a Granze di Camin](#)): da una parte il grande imprenditore che concorda con l'amministrazione locale il proprio mega-progetto e dall'altra i cittadini che, solo in un secondo momento, hanno la possibilità di manifestare il proprio dissenso. In questo caso siamo a Vescovana, nella bassa Padovana, dove si vuole costruire un impianto di produzione di biometano da 6 megawatt di potenza, per una produzione di 1.500 metri cubi ora di biogas, struttura di cui la popolazione locale non sente il bisogno.

La marcia di Lasciateci Respirare

Il 30 dicembre 2023 il comitato [Lasciateci Respirare](#) ha organizzato una [marcia](#) di protesta con 350 cittadini, agricoltori e amministratori comunali per esprimere il proprio no all'impianto. Il comitato organizzatore della marcia [sottolinea](#) che l'impianto «avrà conseguenze devastanti per il nostro

territorio: in termini di reale rischio per la salute pubblica (miasmi di tutti i tipi, polveri da traffico e merci nonché potenziali veleni dispersi come ammendante sui terreni); per la vita stessa della fauna circostante, per le attività economiche, agro-alimentari e turistiche del luogo. Ci porterà a diventare un deserto, costerà alla comunità e non creerà nessuna ricchezza, anzi, sottrarrà posti di lavoro. Un mostro come altri, come quelli già progettati per Papozze, Cavarzere, Ceregnano, Canaro, tutte opere inutili e contrarie ad una vera transizione energetica».

L'interrogazione in Regione

Tali perplessità nascono in seguito all'approvazione, da parte della Regione, alla costruzione di questo impianto senza prima aver informato ed eventualmente coinvolto la popolazione e le associazioni locali. Proprio alla giunta di Luca Zaia, a metà gennaio, si sono rivolti sette consiglieri regionali che hanno presentato un'interpellanza sull'impianto di Vescovana.

«Il proliferare di tali impianti, favorito anche dagli attuali forti incentivi economici, richiede, da parte della Regione, una forte capacità di programmazione e pianificazione di questi insediamenti, per evitarne un abuso e che l'impatto cumulato si riversi su porzioni limitate di territorio e popolazione» scrivono i firmatari Elena Ostanel (Il Veneto che vogliamo), Erika Baldin (Movimento 5 stelle), Cristina Guarda (Europa Verde), Anna Maria Bigon, Vanessa Camani, Andrea Zanoni e Francesca Zottis (Partito democratico). I quali chiedono alla giunta «se abbia fatto proprie le preoccupazioni del territorio, anche approfondendo che questa proposta rientri in una ordinata pianificazione all'insediamento di impianti di questo tipo».

I progetti in Polesine

Come già accennato, questa situazione non è una novità in una regione terza in Italia per numero di impianti e che in provincia di Vicenza, a Schiavon, ospita l'impianto più grande in Europa (inaugurato di recente non senza perplessità). Infatti, casi analoghi si trovano sparsi per tutta la pianura veneta, ad esempio a Papozze (Rovigo) il comitato locale "No Biometano a Papozze" ha presentato un ulteriore ricorso al Tar (dopo quello già presentato dal Comune) contro la costruzione di un impianto di biogas.


A Ceregnano (sempre in provincia di Rovigo) il sindaco ha accolto le preoccupazioni dei comitati in merito alla realizzazione di un impianto di biometano da rifiuti, ed ha proposto il "riesame del parere favorevole precedentemente espresso". Mentre a Cavarzere (Venezia) è stato di recente bloccato definitivamente un impianto in seguito ai dissensi espressi dalla popolazione e dall'amministrazione comunale.

La giunta Zaia è ora chiamata a spiegare il perché dell'approvazione di tutti questi progetti, i quali vanno sempre più calati dall'alto e non a beneficio di cittadini e agricoltori, che evidentemente sentono di avere altre priorità.

Tra l'altro rimangono ancora dubbi rispetto alla delibera del Consiglio comunale del 21 febbraio 2022 sulle varianti urbanistiche con la conseguente "promessa del sindaco di incontrare tutti i cittadini", **incontro mai avvenuto**. "Da ormai due anni - hanno detto all'assessore - chiediamo di conoscere la vera natura di questo progetto e di capire le scelte fatte per un intervento che avrà un impatto irreversibile sul nostro territorio. Crediamo che sia un nostro diritto avere informazioni chiare e corrette, crediamo che sia un nostro diritto essere coinvolti, crediamo che sia un nostro diritto essere rispettati e tutelati dall'amministrazione comunale".

Oltre alle richieste all'assessore il gruppo di cittadini che si oppone alla centrale a biometano a Villanova **ha inviato ad Arpa la richiesta di un'istanza di annullamento in autotutela lo scorso 25 novembre** con cui si chiede di annullare la proroga concessa alla società costruttrice dell'impianto, la Alvus srl che, come riportato sul sito fa ora parte del Gruppo Vorn. Ad oggi non è arrivata da Arpa nessuna risposta.

TI POTREBBE INTERESSARE:

Raccomandato da 

AD

AD

Il trucco per migliorare l'udito che sta facendo sensazione in Italia

hearclear

Se avete più di 40 anni, questo gioco realistico è un must!

RAID: Shadow Legends

Zamboni sulla pugile intersex: "Quando l'inclusività a tutti i cos...

AD

Caso Khelif: "Sono mancate lealtà ed equità"

AD

Si chiamava Gian Paolo Ghiglioni l'uomo deceduto ieri ai lidi

Manutenzione Tetto: il nuovo bonus del 70% che nessuno conosce, verific...

Manutenzione e Riparazione del Tetto

Gastroenterologo: state alla larga da questi probiotici

Consulente della salute |



Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei cookie.

Ok

Ceregnano, dalla Pro loco la richiesta a gran voce: "No all'impianto a biometano"

WEB REDAZIONE
redazioneweb@givemotions.it

10.11.2023 - 10:26



Parere positivo dall'amministrazione comunale di Ceregnano, ma la Pro loco e i cittadini non ci stanno: "Territorio già gravato da diverse criticità ambientali"

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Ok

No all'impianto a biometano a [Ceregnano](#). A chiedere a gran voce che il Comune ritiri il suo parere positivo nei confronti della possibilità di introdurre nel territorio la struttura è la Pro loco. *"Il territorio comunale è già gravato in maniera importante da diverse criticità ambientali e di vivibilità su cui influiscono anche gli impatti negativi che il territorio già subisce a causa delle attività produttive insediate nei comuni limitrofi di Villadose e Rovigo - spiegano dalla Pro loco, che critica la scelta dell'amministrazione comunale -. Sotto il profilo complessivo degli impatti, la documentazione progettuale non approfondisce e valuta in maniera adeguata i profili relativi alla "opzione zero" e al "cumulo degli impatti" dell'intervento di progetto rispetto alle realtà produttive circostanti che già impattano in modo significativo sul territorio del Comune di Ceregnano (in particolare quelli provenienti da fonderie, impianti che gestiscono rifiuti speciali, anche pericolosi, allevamenti). Sotto il profilo dei singoli impatti invece va evidenziato che la documentazione progettuale risulta carente anche rispetto al fatto che l'impianto di progetto dovrà essere alimentato con ingenti quantità di materiale organico (FORSU), le quali peraltro appaiono assolutamente eccedenti il fabbisogno del territorio non solo locale e provinciale ma anche regionale e che i profili relativi alle emissioni odorigene, alle polveri ed alle altre sostanze nocive che verranno liberate nell'ambiente non appaiono adeguatamente studiati ed approfonditi nel progetto".* La polemica è insorta anche sulla base di un'altra questione: stando a quanto dice la Pro loco di Ceregnano, infatti, il Comune avrebbe espresso il suo parere *"senza il confronto e il coinvolgimento della popolazione che per scelte così delicate ed importanti ha il diritto di essere, a monte, coinvolta in modo pieno per essere partecipe in sì fatte decisioni che la coinvolgono sotto il profilo della salute e della vivibilità del proprio territorio"*. Consapevole del proprio ruolo di tutela del territorio, dunque, la Pro loco ha voluto esprimere le proprie perplessità nei confronti della scelta dell'amministrazione, chiedendo *"ritirare il proprio parere positivo espresso in merito alla proposta per la realizzazione dell'impianto"* e di *"adoperarsi al fine di assicurare alla cittadinanza la piena tutela della salute e dell'ambiente attraverso lo svolgimento della necessaria procedura di VIA (e PAUR) rispetto al progetto in questione, alla luce delle criticità ambientali evidenziate"*. L'associazione non ha poi intenzioni di arrendersi, promuovendo, oltre alla mozione presentata al consiglio comunale di Ceregnano, anche una raccolta firme tra i cittadini, per scongiurare l'installazione dell'impianto a biometano nel territorio.

IL NUOVO COMITATO

Dialogo e collaborazione per migliorare i servizi del San Nicolò

Boscolo: *"La struttura del San Nicolò oggi può cominciare ad aprirsi alla comunità, nell'ottica di un'ambizione di crescita della qualità dei servizi offerti"*

WEB REDAZIONE
redazioneweb@givemotions.it

12.06.2024 - 12:40



Impianto biometano ad Auletta. Il ruolo fondamentale e vincente del Comitato “Casa mia”



[Pasquale Sorrentino](#)

[02/07/2024 11:23](#)

Il popolo ha forza anche se non sempre se ne ricorda. Un esempio vivo, concreto, arriva da Auletta. La decisione del Tar di respingere il ricorso di Neoagroenergie contro il Comune di Auletta e – in verità di alcuni residenti – per la realizzazione dell’impianto di biometano ne è un esempio, da seguire. Un esempio di resistenza, di controllo e tutela del territorio, di conoscenza e di presa di atto e coscienza.

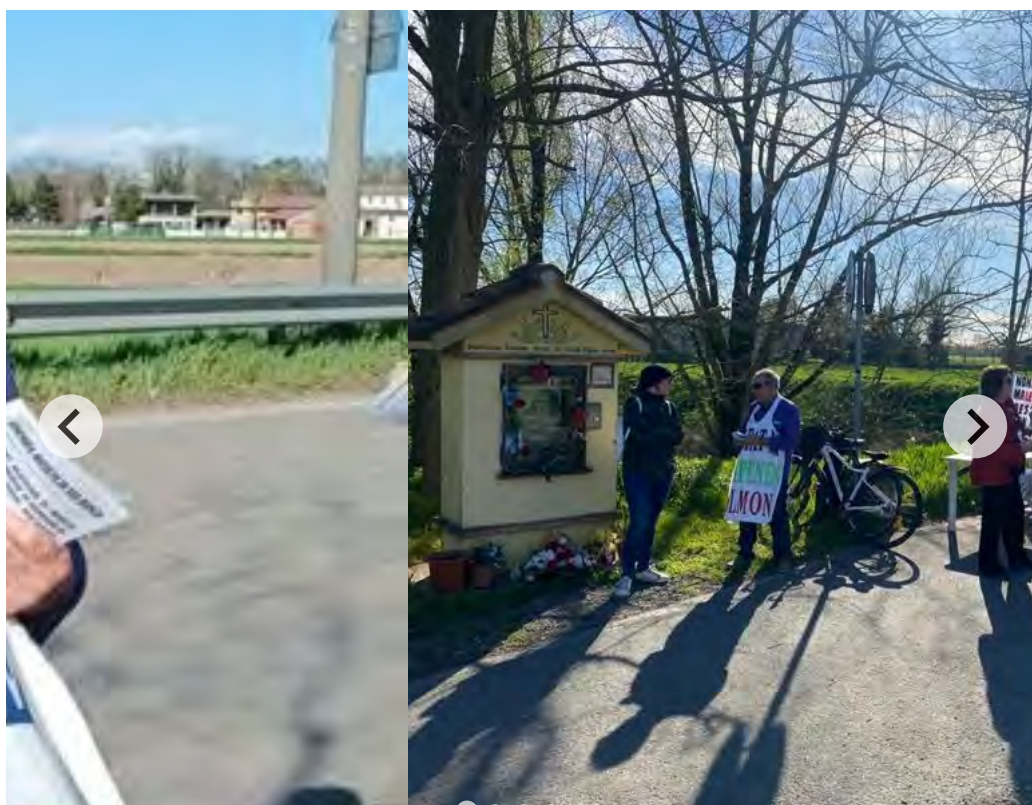
Il Comune aveva avuto primi contatti con l’azienda almeno quattro anni fa e la scoperta dell’iter realizzativo era arrivata anche a un articolo della nostra Federica Pistone. Da quell’articolo è iniziata la raccolta di informazioni e poi la reazione da parte dei cittadini di Auletta. Si è quindi creato il Comitato “Auletta Casa Mia” che gran ruolo – per non dire fondamentale – ha avuto nel cambio di idea del Comune con la delibera di giunta di cambio di rotta (quella poi al centro del ricorso perso da Neoagroenergie). Fondamentale in questo senso anche l’incontro organizzato dal Comune stesso con l’azienda, i cui vertici si sono trovati di fronte una popolazione informata e arrabbiata e con il sindaco, all’epoca era Pietro Pessolano, che sul palco aveva annunciato il cambio di rotta. Chapeau quindi al Comitato e alla popolazione di Auletta per quanto fatto. Per essere, come prima di loro altri Comitati, un esempio. Come è stato nella lotta contro Terna a Montesano o l’impianto a Sant’Arsenio.

“Abbiamo vinto il ricorso – scrivono dal Comitato -: quando le comunità sono informate e si mobilitano, la lotta paga. Lo scorso anno, grazie a un articolo della giornalista Federica Pistone, scoprivamo l’esistenza di un progetto di un mega impianto a biometano calato dall’alto, tenuto segreto dall’amministrazione guidata da Pietro Pessolano per ben 4 anni. Dopo aver letto e ottenuto le carte, abbiamo denunciato alla procura europea, al Gse e fatto ricorso al TAR e finalmente oggi il TAR ci dà ragione. Ricordiamo che questo risultato non sarebbe stato possibile senza un lavoro di studio durato mesi fatto dal comitato Auletta Casa Mia, grazie all’avvocato Morelli che ci ha seguito e alla giornalista Sara Manisera che ha pubblicato l’inchiesta su IrpiMedia. Ma soprattutto grazie ai cittadini e alle cittadine di Auletta che si sono mobilitate”.

25 marzo 2023

2 COMMENTI

Si allarga la protesta contro il nuovo impianto A2A in via Bosco. Già un migliaio di firme per chiedere la Valutazione d'Impatto Ambientale. Si mobilita la zona sud-est di Cremona



Si allarga la protesta contro il nuovo impianto a biometano di A2A che si affiancherà all'inceneritore. Oggi un volantino è stato distribuito in via San Rocco, all'incrocio tra le piste ciclabili stracolme di gente vista anche la bella giornata. A volantinare il sindaco di Gerre, Michel Marchi, alcuni volontari del paese e alcuni attivisti del Movimento 5 Stelle. "E' solo l'inizio di una lunga e complessa battaglia. Metterà in chiaro una volta per tutte chi ha a cuore la città e chi ha a cuore i soldi e il potere personale", questo il duro commento alla fine della giornata del sindaco di Gerre de' Caprioli **Michel Marchi**.

"Ancora rifiuti in via Bosco, A2A vuole realizzare un impianto per la produzione di biometano a fianco dell'attuale inceneritore, è un nuovo schiaffo a questa parte del territorio all'interno dei confini del Parco del Po e del Morbasco in aree, in teoria, protette" è l'incipit del volantino

via San Rocco, Via del Giordano, Via Giuseppina, Via Novati, Bagnara) rischiano di vedersi invase da mezzi pesanti, odori insostenibili e conseguenti riduzione dei valori immobiliari dei proprietari. - si legge ancora - Bisogna fare fronte comune, parlare con più persone possibili, per dire tutti insieme che questo impianto non può essere realizzato nel luogo previsto e che non sono oggi rispettate le minime garanzie sanitarie ed ambientali per il territorio".

E pare che proprio nella zona tra via Giordano-via Argine Panizza e via San Rocco si stia creando un comitato di cittadini pronti ad appoggiare la battaglia di Gerre Caprioli. Intanto la raccolta di firme contro l'impianto di A2A ha già raggiunto un migliaio di adesioni ma si potrà firmare fino al 5 aprile.

*"La vera speranza che resta - dichiara **Paola Tacchini**, attivista del Movimento 5 Stelle e ambientalista - per fermare questa scelleratezza è appellarsi alla legge chiedendo la Valutazione di Impatto Ambientale alla Provincia e quella di Impatto Sanitario che in questo caso riguarderebbe il comune di Cremona. I comuni hanno il dovere di tutelare i propri cittadini, in primis dal punto di vista sanitario. Michel Marchi è sceso in campo a tutela dei residenti di Gerre ma tante zone di Cremona sono coinvolte e questi residenti dovrebbero essere tutelati dal primo cittadino di Cremona. Volantineremo nei prossimi giorni anche nei quartieri della città coinvolti da questo nuovo impianto. Il sentimento che ci mobilita è 'vivere il nostro presente in modo che altri vivano meglio di noi il futuro"*

Nel volantino anche i numeri dell'impianto: *"si tratta di un impianto di digestione anaerobica da 500 smc/h per la produzione di biometano. Si prevede di gestire 94mila ton/anno di rifiuti (l'inceneritore nel 2022 ne ha bruciati 70mila tonnellate). I rifiuti in entrata sono principalmente liquami, insilato di mail, carcasse animali e scarti da produzione alimentari (pastifici)".* E ancora *"Il biometano non è economia circolare, inquinata. L'impianto genera traffico anch'esso inquinante, il biometano puzza ed è pericoloso, consuma acqua una risorsa preziosa (1 tonnellata di acqua ogni 5 tonnellate di rifiuti), il biometano non fa risparmiare ma fa solo guadagnare chi lo produce".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 giugno 2024

[3 COMMENTI](#)

Comitato Biometano: "Grazie a chi ha sostenuto la nostra battaglia. Il Comune di Cremona assolve al ruolo di tutela sanitaria della cittadinanza anziché a quello di azionista minoritario di A2A"



Il "no" al progetto dell'impianto di biometano nel Parco del Po e del Morbasco è una vittoria dei cittadini e della schiena dritta dei partecipanti alla Conferenza dei Servizi. Ecco il comunicato ufficiale del Comitato Biometano.

Nella mattinata di martedì 18 giugno si è svolta la seconda conferenza dei servizi in modalità da remoto. Il Comitato Biometano, rappresentato per l'occasione da Francesca Pontiggia, ha partecipato in veste di uditore e, non avendo diritto di intervento, ha depositato le proprie osservazioni scritte nei giorni precedenti. In un documento di 22 pagine si evidenzia che le integrazioni depositate da A2A dopo la prima conferenza dei servizi apportano modifiche tali da configurare un nuovo progetto. Il Comitato è soddisfatto che sia stata confermata dall'Ente decisore la propria richiesta di prima istanza, ovvero l'annullamento del procedimento per

estensione del nuovo progetto sul territorio.

Confermate dagli Enti anche molte delle altre motivazioni tecniche per cui il Comitato chiedeva la bocciatura del progetto che, oltre a compromettere qualità dell'aria in città si configura come impianto industriale a tutti gli effetti e non come impianto agricolo. Nessuna osservazione è purtroppo stata rilevata sulle gravi omissioni nel progetto in quanto i proponenti non ne indicano le espansioni industriali previste dal piano Cremona 2030, come per esempio l'impianto algale, più volte citato anche in contesti ufficiali, cercando di trasformare progressivamente il parco del Po e del Morbasco in un enorme polo industriale. Il Comitato continuerà ad opporsi con fermezza all'aggiramento dei vincoli urbanistici esistenti in forza di norme che non dovrebbero trovare applicazione in contesti in cui tali trasformazioni contrastano così radicalmente con il PGT e con le norme in materia di consumo di suolo, tanto più in un contesto idrogeologicamente fragile.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno sostenuto la nostra battaglia, ai Sindaci di Gerre de Caprioli e Bonemerse e ai comuni del PLIS che hanno espresso le loro perplessità nei confronti di questo impianto, ritenendo l'eventuale autorizzazione un pericoloso precedente per tutto il parco. Spiace rilevare l'atteggiamento del settore Ambiente Comune di Cremona che pone questioni di lana caprina sulla recinzione dell'impianto, si trincea dietro un dito sul parere del PLIS (favorevole nonostante la contrarietà della maggioranza dei comuni facenti parte dello stesso). Favorevole anche la commissione paesaggio del Comune di Cremona, che evidentemente ha esaurito lo zelo con i privati cittadini. Pare non sollevare nessuna questione sull'assenza del calcolo dell'impatto cumulativo degli impianti già presenti sull'area o sull'assenza dello studio epidemiologico richiesto da ATS. Solo l'ufficio urbanistica in un sussulto di dignità istituzionale solleva serie criticità urbanistiche.

Il Comitato auspica che la prossima amministrazione di Cremona assolvere con maggior enfasi al ruolo di tutela sanitaria della cittadinanza anziché al ruolo di azionista di A2A talmente minoritario da dover accettare supinamente lo sfruttamento del proprio territorio ai danni della collettività".

EMISSIONI ODORIGENE



Legnano

Cattivi odori dall'impianto per il biometano di Legnano, il Centro ippico La Stella sorge denuncia

Contro i cattivi odori Amga e Asja Ambiente hanno attivato un nebulizzatore di enzimi anti odorigeni e sono al lavoro per aspirazione e filtrazione





Del rischio di **emissioni odorigene dall'impianto per la produzione di biometano di Legnano** si parla ormai da anni, da ben prima che la nuova struttura che trasforma la frazione organica dei rifiuti in combustibile e compost entrasse a tutti gli effetti in attività. Non stupisce poi tanto, quindi, che quando alla proverbiale prova del nove i cattivi odori sono stati a tutti gli effetti segnalati dai residenti e dalle attività della zona **si sia in breve tempo arrivati a denunce, esposti e ricorsi**. E la lista continua peraltro ad allungarsi: dopo **i ricorsi e gli esposti alla Corte dei Conti, alla Procura di Milano, all'ANAC e ad authority pubbliche** presentate da associazioni e comitati ambientalisti, infatti, anche **la proprietà del centro ippico La Stella**, "vicino di casa" dell'impianto insieme all'omonimo Centro cinofilo, **ha deciso di presentare un esposto**.



GRATIS router



ipervelocità anche dove la fibra non arriva

VERIFICA COPERTURA 

AD

Prova gratis Eolo! Solo online: installazione gratuita in 5 giorni

EOLO



Biometano, l'impianto di Legnano finisce davanti a Corte dei Conti, Authority e magistratura

Comitati ed associazioni ambientaliste contrarie al progetto per l'impianto per il biometano hanno presentato una serie di ricorsi ed esposti-denunce

LegnanoNews

0

«Dalla fine di maggio di quest'anno – si legge nella denuncia, per cui la proprietà si è fatta assistere dall'avvocato Franco Brumana, che **nei panni di consigliere comunale è stato tra i primi a chiedere di mettere fine ai cattivi odori** – la zona dove si svolgono queste attività è **ammorbata da un odore acuto particolarmente molesto e da esalazioni irritanti per la gola e per gli occhi** provenienti dal nuovo e vicino impianto di produzione del biometano». Da lì la decisione di **rivolgersi ad ATS, che però per questioni di competenza ha passato la palla ad ARPA**. E intanto «gli odori molesti sono continuati e sono avvertibili nell'arco di circa 500 metri dall'impianto di biometano – prosegue la denuncia -. Disturbano le persone residenti e i frequentatori del Centro ippico e del Centro cinofilo, che **hanno sollevato insistenti lamentele**».

Tanto da spingere la proprietà e i frequentatori a mettere le proprie richieste nero su bianco in **una petizione che chiede l'intervento del sindaco Lorenzo Radice**, in cui si segnala la presenza per più ore al giorno di «esalazioni nauseabonde, che producono bruciori alla gola e agli occhi e che provengono dal vicino impianto di produzione del biometano»: un «**inquinamento intollerabile**», insomma «per i residenti nella zona, per i frequentatori del centro ippico e del centro cinofilo La Stella e sicuramente è nocivo per la salute».



In attesa di conoscere le sorti di ricorsi, esposti e denunce, intanto, Amga, la partecipata proprietaria del sito, e Asja Ambiente, la società che si è aggiudicata la gara di appalto per la progettazione, la realizzazione e la gestione della struttura, hanno messo in campo **una soluzione ponte per eliminare il problema dei miasmi attraverso un nebulizzatore di enzimi anti-odorigeni**, che sul lungo periodo lascerà il posto ad un intervento incentrato sull'aspirazione e la filtrazione degli odori.

«In questi giorni, a seguito delle segnalazioni che ci sono giunte, **ci siamo fatti parte attiva per risolvere il problema degli odori avvertiti a Mazzafame** e abbiamo incontrato Amga e Asja per capire quali interventi di contrasto fossero stati messi in atto –spiega il sindaco Lorenzo Radice, che all'inizio della prossima settimana incontrerà la proprietaria del Centro ippico La Stella, prima firmataria della petizione -. Nel breve il rimedio è rappresentato dal nebulizzatore di enzimi anti odorigeni; strumento che, ci è stato spiegato, in pochi giorni, dovrebbe abbattere la carica odorifera. **A più lungo termine la soluzione progettuale cui si sta pensando è, invece, quella per l'aspirazione e filtrazione degli odori.** Voglio esprimere il mio grazie a tutti i cittadini che ci stanno segnalando il problema: l'attenzione di cui stanno dando prova fa di loro delle vere e proprie sentinelle sul territorio».



Biometano, Amga: «Al lavoro per prevenire odori anche con temperature estreme»

Sopralluogo congiunto di Amga e comune all'impianto per la produzione di biometano di Legnano per le "puzze" lamentate dai residenti

LegnanoNews

0



Leda Mocchetti

leda.mocchetti@legnanonews.com

Noi di LegnanoNews abbiamo a cuore l'informazione del nostro territorio e cerchiamo di essere sempre in prima linea per informarvi in modo puntuale.

Publicato il 03 Agosto 2022

TI POTREBBE INTERESSARE:

Raccomandato da Outbrain



Se avete più di 40 anni, questo gioco realistico è un must!

RAID: Shadow Legends



Prova gratis Eolo! Solo online: installazione gratuita in 5 giorni

EOLO



Goditi l'acqua calda tutto l'anno. La giusta copertura migliora la



Il trucco per migliorare l'udito che sta facendo sensazione in Italia



Cattivi odori appestano la città "Che cosa stiamo respirando?"



Mostra tutti gli articoli

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Cattivi odori appestano la città

"Che cosa stiamo respirando?"

Grosseto Una leggerissima brezza di levante nelle ore serali e notturne e un po' di alta pressione: tanto è bastato per scatenare la pioggia di segnalazioni pervenute al nostro giornale, ma ancor più al comitato Grosseto Aria Pulita (Gap) e soprattutto su Facebook, a causa dei cattivi odori che hanno avvolto la città per ben tre giorni.

Dalla campagna fin quasi al mare, per circa 72 ore l'aria di Grosseto è stata ammorbata dalle famigerate maleodoranze. «Diverse persone che ci hanno contattati hanno parlato di biogas, mostrando di riconoscerne l'odore caratteristico», precisa Matteo Della Negra, responsabile Gap, che poi sottolinea: «L'origine dei cattivi odori è nell'area immediatamente ad est della città». E si riaccende la polemica. I cittadini, sentinelle del territorio, lamentavano – in ordine di "arrivo" aria irrespirabile in via Emilia, in centro storico, in zona Pizzetti, in via Buozzi, a San Martino, a Barbanella, a Cernaia, in zona ospedale, in via Castiglione, in via Adriatico, in via Monte Bianco, in piazza Brennero, in via Oberdan, in via Senese e in piazza Volturno, di volta in volta descrivendo il fetore come «puzzo di letame», «puzza fetida di mela marcia», «odore acre che brucia gola e occhi, tipo qualcosa di putrefatto», «forte puzzo di discarica a cielo aperto», «puzza devastante», «puzzo di biogas infernale».

Si teme per la propria incolumità.

«Studi scientifici su possibili effetti nocivi sulla salute delle maleodoranze che avvertiamo da tempo nella nostra città non ce ne sono, perché mancano le analisi sulle emissioni», premette il dottor Paolo Pisanelli, direttore del pronto soccorso del San Giovanni di Dio di Orbetello e co-fondatore dell'associazione Grosseto al Centro (Gac), promotrice di Gap. Ma precisa: «Le analisi che mancano noi le chiediamo da anni, proprio per capire se quelle maleodoranze contengano o meno elementi inquinanti e quindi potenzialmente nocivi».

Di un rapporto causa-effetto tra i cattivi odori e malesseri, quindi, non c'è dimostrazione. È l'evidenza empirica, invece, a suggerire una conseguenza temporale fra maleodoranze e referti medici che negli anni i cittadini hanno inviato a Gap: difficoltà respiratorie (in particolare in persone fragili), irritazioni alle mucose, svenimenti.

Pisanelli è stato anche medico al pronto soccorso del Misericordia di Grosseto, ed era in servizio anche in quel famigerato 12 luglio del 2019, quando gli odori insopportabili invasero il presidio sanitario maremmano appestando anche cardiologia, endoscopia e i parcheggi. All'epoca, la preoccupazione di

Argomenti

- Bandi e Gare
- News
- Rassegna Stampa

Ultime news

Iren, margini in progresso Alzata la guidance

28 Luglio 2023

Iren, ricavi in calo per l'inverno mite Cresce l'utile netto

28 Luglio 2023

Iren, margini in aumento

28 Luglio 2023

Buoni risultati consolidati del Gruppo Iren

28 Luglio 2023

Impianto compost quasi ultimato Sarà pronto entro la fine dell'anno Geofor inizia la ricerca di pers

31 Luglio 2023

camici bianchi e infermieri per i propri pazienti era palpabile.

Anche volendo sorvolare sull'aspetto sanitario e su quello del disagio per i residenti, la questione maleodoranze resta un guaio che rischia di danneggiare la città anche da un punto di vista economico: si ricorderà la fuga dei clienti dai locali del centro storico in quell'estate di un paio di anni fa. E Della Negra si interroga: «Che cosa stiamo respirando? Il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e la nuova assessora all'ambiente Erika Vanelli hanno intenzione di mettere al primo posto l'interesse e la qualità della vita dei loro concittadini? Risolveranno il problema una volta per tutte?».

Di qui l'invito del responsabile Gap: «In presenza di cattivi odori come questi bisogna fare una segnalazione al preposto Comando di polizia municipale (allo 0564 26000) o ai carabinieri (al 112) chiedendo di individuare l'origine della maleodoranza attraverso sopralluoghi». A cui devono seguire le eventuali sanzioni.

Il vicesindaco Ceccherini

"Se gli impianti sono gestiti correttamente, il problema non c'è"

Grosseto Tra i primi impegni della neoassessora Erika Vanelli, già presidente della Terza commissione (politiche agricole) e partecipante alla Quarta (ambiente) c'è una riunione del suo ufficio ambiente, che arriva a ridosso dell'ondata di maleodoranze in città. Il problema potrà essere trattato: «Il tema mi sta a cuore, voglio approfondire», conferma Vanelli, che prima di pronunciarsi preferisce avere le carte in mano.

Più tranchant, invece, il neovicesindaco Bruno Ceccherini, che già in veste di consigliere provinciale si era più volte speso per imporre lo stop ai cattivi odori, invocando la Regione. «Il problema rimane perché non esiste una legge regionale sui limiti di odori. Come Comune, intanto, abbiamo realizzato i protocolli con proprietari e gestori delle attività che riteniamo possano provocare questo tipo di disturbo». E spiega: «I cattivi odori si verificano quando c'è una cattiva gestione del rifiuto, che si chiama digestato. Il protocollo ribadisce le norme nazionali e regionali, a caduta, sull'operare in maniera adeguata: evidentemente, se ci sono stati cattivi odori la procedura non è stata seguita». Ceccherini individua quindi la causa delle maleodoranze negli impianti di biogas del territorio comunale e ribadisce: «Io stesso, in passato, ho visto il digestato gettato nei campi. Ma se gli impianti vengono gestiti correttamente non ci sono questi problemi».

In attesa che la Regione introduca la possibilità di utilizzare i "nasi elettronici" (insiemi di sensori elettrochimici parzialmente specifici e un appropriato sistema di riconoscimento dell'impronta olfattiva, capace di riconoscere odori semplici o complessi) la soluzione alla questione maleodoranze, quindi, per il vicesindaco è riposta nelle mani dei cittadini: «Il residente che avverte il cattivo odore deve inoltrare una segnalazione all'ufficio Ambiente o al Comando della polizia municipale, i cui agenti possono intervenire con un'ispezione visiva negli impianti e (a loro volta) attivare l'Arpat». M.S

Archivi

Seleziona il mese

Potrebbe interessarti anche

28 Luglio 2023



Iren, margini in progresso Alzata la guidance

Leggi di più

28 Luglio 2023



Iren, ricavi in calo per l'inverno mite Cresce l'utile netto

Leggi di più

28 Luglio 2023



Iren, margini in aumento

Leggi di più

< 'impianto

L'impianto può essere visitato secondo le modalità illustrate nel documento nel periodo da ottobre a novembre e da febbraio a maggio

Ultime news

Iren, margini in progresso Alzata la guidance

>

MENU



Acquista il giornale

La conflittualità
frena l'Italia

Maurizio Sacconi

CRONACA

Abbonamento
mensile:
3 mesi a 19 €[Incendio Cortona](#)[Caldo Toscana](#)[Morto in moto](#)[Incidente A1](#)[Miliardari investono su b...](#)[Luce!](#)

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

[La Nazione](#) [Grosseto](#) [Cronaca](#) [Biogas e cattivi odori. Le as...](#)

Biogas e cattivi odori. Le associazioni dure: "Controlli parziali e inefficaci: perchè?"

Gli ambientalisti chiedono una documentazione che non arriva "Evidenti le assenze delle coperture nelle platee di deposito. Fuoriescono liquidi dalla fermentazione: ma nessuno si accerta".



Biogas e cattivi odori. Le associazioni dure: "Controlli parziali e inefficaci: perchè?"

"Come mai gli impianti a Biogas presenti nella piana del grossetano non sono gestiti come previsto dalle autorizzazioni?". E poi: "Perchè i controlli sono parziali e inefficaci sugli scarichi all'esterno di acque meteoriche dilavanti contaminate e senza autorizzazioni?". Sono alcune delle domande che si pongono le associazioni "Grosseto aria pulita", "Forum ambientalista", "Italia nostra" e "Grosseto al centro" che in questi giorni hanno rinnovato la richiesta di documentazione al Comune di Grosseto, alla Regione, all'Arpat e ai carabinieri relativa agli accertamenti compiuti da Comune e Arpat sulla gestione degli impianti a biogas.



contestualmente al rilascio delle autorizzazioni all'esercizio".

Potrebbe interessarti anche

Investendo 200€ in Amazon CFDs potresti ottenere un potenziale profitto.

MATAN

Scopri di più

I comitati hanno documentato i motivi per ritenere che alcuni impianti non siano gestiti come previsto dalle autorizzazioni.

"Ci sono – aggiunge Matteo Della Negra di Grosseto Aria Pulita – le foto satellitari degli impianti scaricabili da chiunque attraverso l'applicazione web Google Earth, in cui appaiono evidenti nel tempo le assenze delle coperture prescritte nelle platee di deposito dei digestati solidi e liquidi in uscita dalla fermentazione anaerobica, con evidenti ristagni di acqua piovana. Inoltre, per alcuni impianti, abbiamo avuto prove documentali di scarichi abusivi, all'esterno degli stessi, di acque dilavanti inquinate e di deposito eccessivo di digestati liquidi nei terreni limitrofi. Entrambi i fenomeni sono ovviamente fonte di cattivi odori che periodicamente interessano parti importanti della città". Gli ambientalisti proseguono: "Avevamo ottenuto che il Consiglio comunale promuovesse le verifiche necessarie. Ottenuti finalmente i verbali di tali verifiche abbiamo visto che in nessun accertamento sono indicati i dati tecnici che consentono di verificare l'esistenza del presunto ciclo chiuso delle acque meteoriche inquinate".

Un ciclo chiuso che prevede che tutte le piogge dilavanti le materie fermentate vengano raccolte e immesse nel digestore. "I volumi di tali acque sono in funzione delle entità delle superfici scolanti in cui si lavorano i materiali in entrata e in uscita – aggiungono – le superfici con assenza delle coperture prescritte nelle autorizzazioni all'esercizio e non realizzate, il volume delle vasche sigillate in cui conservare tali acque contaminate. Documentazione che non ci è stata fornita: si deduce che le verifiche promosse dal Comune di Grosseto, con il supporto di Arpat, che raccomanda comunque la copertura, sono state parziali e inefficaci a stabilire se gli impianti abbiano o meno la possibilità di realizzare in tutte le stagioni dell'anno il ciclo chiuso delle acque, evitando scarichi abusivi all'esterno degli impianti con danno all'ambiente e alla salute pubblica".

Questo sito utilizza cookie di funzionalità e cookie analitici, anche di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del Sito Internet da parte degli utenti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner o accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

OK

No

Visitaci anche su: [in](#) [f](#) [t](#)

Notiziario ambiente energia on-line dal 1999

IL NIMBY CONTRO L'AMBIENTE. GLI ODORI DI UN IMPIANTO BIOMETANO DA REFLUI ZOOTECNICI METTONO IN CRISI IL BASSO MATESE

BOJANO (CB) MAR, 02/04/2024

L'allarme ambientale è altissimo perché l'iter avviato rientrerebbe nella procedura semplificata che non prevede la Valutazione di impatto ambientale



Nella piana del Matese in Molise c'è allarme tra gli abitanti per la possibilità di veder sorgere un impianto per la produzione di biometano che dovrebbe essere alimentato da biomasse, e nello specifico da letame e reflui zootecnici e agricoli. Il problema dell'impianto sarebbe l'odore sgradevole proveniente dalle sue emissioni e in grado di rovinare l'aria che si respira a Bojano, il comune in provincia di Campobasso dove dovrebbe sorgere. L'area matesina si presta particolarmente a questa tipologia di impianti, in quanto nella zona sono numerosi gli allevamenti di polli e i caseifici, poiché anche il siero del latte rientra in quella tipologia di scarti utilizzabili per la produzione di biometano.

L'iter ancora fermo

Il progetto sarebbe stato già depositato al Suap (Sportello Unico Attività Produttive). Attualmente, però, la procedura è ancora ferma. Mancano ancora i pareri degli enti sul progetto e sul tema dovrebbe prima svolgersi una Conferenza di servizi. L'impianto sorgerebbe in località Codacchio. L'allarme ambientale è altissimo perché l'iter avviato rientrerebbe nella procedura semplificata, la cosiddetta Scia Pas, la procedura che non prevede la Valutazione di impatto ambientale. Per questo, iniziano a sorgere i primi interrogativi, vista la presenza in zona di tanti capannoni per l'allevamento di polli, ma anche dei caseifici.

“Dopo essere stata capace di farsi smantellare, senza fiatare, la più grande azienda agroalimentare del centrosud e di farsi invadere da capannoni avicoli – afferma l'avvocato ambientalista Alfonso Mainelli - Bojano rischia l'ennesimo schiaffo in faccia: un impianto per il trattamento delle deiezioni della massa incredibile di pollame che garantisce materia prima a quelli che si sono spartite le quote di mercato della ex GAM. Insomma un bell'impianto capace di trasformare biomasse in biogas maleodorante che rovinerà l'aria che respiriamo a Bojano”.

[Energia](#) [Bojano \(Cb\)](#) [Alfonso Mainelli](#) [Biogas](#) [Biometano](#) [Bojano](#) [Letame](#) [Matese](#) [Nimby](#) [Reflui](#)

INCIDENTI (PRINCIPALMENTE INCENDI)

MENU

La conflittualità
frena l'Italia

Maurizio Sacconi



Acquista il giornale

Abbonamento
mensile:
1 mese a 3,99 €

ESTERI

[Tim Walz](#)[Israele Iran](#)[Temporali di calore](#)[Cimici dei letti](#)[Olimpiadi oggi](#)

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Quotidiano Nazionale Esteri [Gran Bretagna, fulmine su s...](#)

Gran Bretagna, fulmine su serbatoio di biogas: enorme palla di fuoco nel cielo dell'Oxfordshire

I residenti invitati a restare a casa e a chiudere le finestre. Nessuno è rimasto ferito



L'enorme palla di fuoco sui cieli dell'Oxfordshire (Foto da Twitter)

Londra, 3 ottobre 2023 – **Un'enorme palla di fuoco** ha invaso ieri sera tutto **l'Oxfordshire** dopo che **un fulmine ha colpito un serbatoio di gas** provocando l'esplosione visibile a chilometri di distanza nel cielo notturno.

L'esplosione è stata **segnalata sui social da decine di persone** che hanno condiviso filmati dell'incendio. In un comunicato, Severn Trent Green Power ha confermato che il fulmine che durante un temporale ha colpito l'impianto di Cassington "ha causato un'esplosione nei nostri serbatoi di biogas". "Per fortuna **nessuno è rimasto ferito** e stiamo lavorando con i servizi di emergenza per garantire che il sito sia sicuro in modo da poter valutare il danno il prima possibile", ha aggiunto. Ai residenti è stato detto di restare in casa e di chiudere le finestre. La polizia ha chiuso anche la A40 tra Wolverton ed Eynsham.

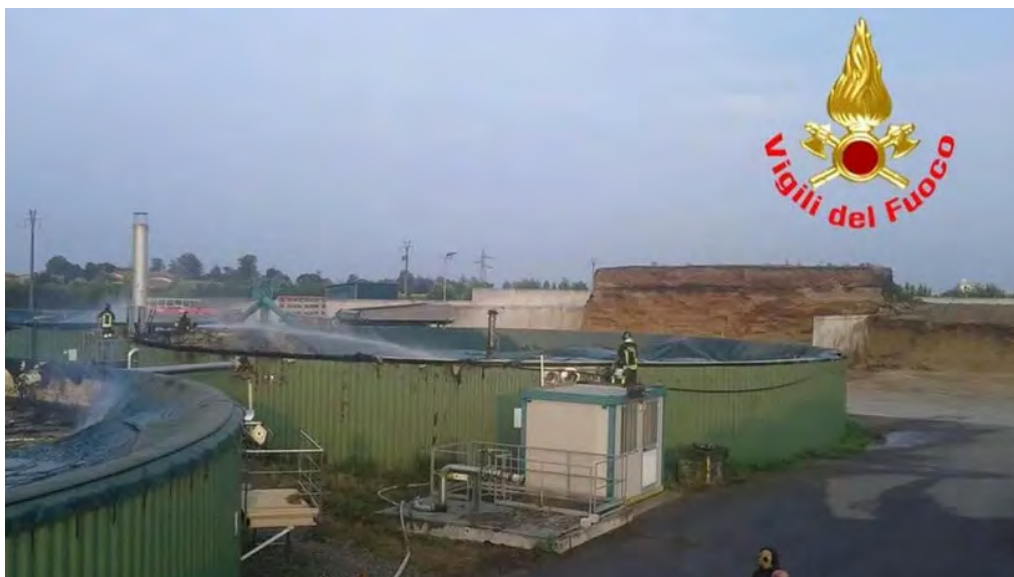
Il video della palla di fuoco

BASSA 10.08.2019

Coccaglio, fiamme all'impianto di biogas

Vigili del fuoco in azione all'alba per un rogo scoppiato attorno alle 6: interessati 4 fermentatori

🕒 1' di lettura



Vigili del Fuoco al lavoro all'impianto di biogas di Coccaglio - © www.giornaledibrescia.it

Speakup player loading...

AA Riduci | Ingrandisci

Un incendio le cui cause sono di origine accidentale e che solo le verifiche dei Vigili del Fuoco concorreranno a chiarire. Quel che è certo è che stamattina nella campagna fra Coccaglio e Cologne si sono vissuti attimi di apprensione attorno alle 6, quando è scattato l'allarme.

Fiamme e fumo, infatti, si levavano dalle calotte di copertura di quattro fermentatori di uno dei due digestori presenti nell'impianto di produzione di biogas presenti all'incrocio tra le vie Ingussano e via Cagino, in territorio di Coccaglio.

A prendere fuoco, secondo la prima ricostruzione, sono stati i teli che ricoprono le quattro strutture. Sul posto sono accorsi i Vigili del Fuoco di Brescia e del distaccamento dei volontari di Chiari, che hanno operato a lungo per domare il rogo.

La situazione è rimasta sotto controllo attorno alle 9.30.





FUOCO E FIAMME

Incendio a Grumello Cremonese, motore di un impianto Biogas in fiamme

E' successo nel pomeriggio di venerdì lungo la Paullese



[Grumello Cremonese ed Uniti](#)

Publicato: 15 Luglio 2024 15:03

Aggiornato: 15 Luglio 2024 15:07

f Incendio lungo la Paullese a Grumello Cremonese dove ha preso fuoco il
X motore di un impianto di biogas. Sul posto sono prontamente intervenuti i
@ Vigili del Fuoco.



Incendio motore impianto biogas

in

Nel pomeriggio di venerdì 12 luglio 2024, un **incendio** è divampato lungo la **Paullese**, all'altezza di [Grumello Cremonese](#), coinvolgendo il **motore di un impianto di biogas**. L'allarme è scattato intorno alle 16.



Incendio motore impianto Biogas



Fiamme domate

Gli uomini del corpo dei Vigili del Fuoco sono giunti sul posto in tempi brevi, intervenendo con tempestività e professionalità per domare le fiamme. Grazie alla loro pronta reazione, l'incendio è stato circoscritto e messo sotto controllo, evitando così che potesse estendersi ulteriormente e causare danni maggiori.

Cause da accertare